

Numero 0 - Luglio 2020

COMUNICARE MAGAZINE



Sfida Ripartenza

L'emergenza ha dimostrato quanto sia fondamentale la collaborazione tra pubblico e privato. **Medici, sindaci, imprenditori, cittadini** hanno lavorato insieme per reagire alla pandemia.

Questo magazine nasce per assicurare un confronto costante tra il motore produttivo del nostro Paese e il tessuto istituzionale. Per ragionare insieme su un nuovo modello di futura normalità.



Anci Digitale SpA è una società in house di ANCI e ACI Informatica SpA

SERVIZI TELEMATICI PER LA P.A.

Il tuo Comune si confronta con gli adeguamenti agli adempimenti previsti per le Pubbliche Amministrazioni?
Tenersi aggiornato sulle procedure e le normative in vigore è dispendioso e complicato?

AnciDigitale ha per te il servizio giusto!
Da oggi potrai rispondere a tutte le esigenze lavorative in modo **FACILE** e **VELOCE**.

Servizi di Base



Servizi di Base - Ancì Risponde sono il principale strumento di Ancì Digitale per la consulenza on line, l'aggiornamento e l'orientamento degli amministratori e degli operatori degli enti locali, assicurando l'informazione puntuale sul mondo della PA, con la consultazione di banche dati su normative, atti e documentazione.

EasyPA



EasyPA è il servizio che accompagna i Comuni, enti locali e società a controllo pubblico nel percorso di attestazione e integrazione applicativa con il sistema PagoPA. Ancì Digitale SpA è accreditata come Partner tecnologico ed il Servizio è compliant con gli standard tecnici disponibili sul sito www.pagopa.gov.it

ACI-PRA



Il Servizio ACI-PRA consente di accedere all'archivio centrale del Pubblico Registro Automobilistico per la visura dei dati anagrafici dei proprietari dei veicoli. L'accesso ai dati può essere effettuato sia indicando targa/telaio del veicolo, sia indicando alcuni dati anagrafici del proprietario.

...e molto altro ancora. Vieni a visitarci su www.ancidigitale.it

ANCI DIGITALE PER UN COMUNE SEMPRE PIÙ DIGITALE

Ancì Digitale SpA - Via dei Prefetti, 46 - 00186 Roma
Tel. 06 81921223 - Email: info@ancidigitale.it

Editoriale



Cari lettori,

#insieme per il paese, la campagna che ANCIcomunicare ha lanciato durante l'emergenza e che ha dato voce alle numerose azioni di solidarietà delle imprese, si è dimostrata uno strumento utile a far dialogare due mondi: quello

della pubblica amministrazione e quello delle aziende. Due poli che in questo difficilissimo periodo hanno dimostrato di saper lavorare insieme e di saper fare fronte comune.

Insieme con lo stesso obiettivo: sostenere il Paese in una delle prove più difficili della sua storia.

Tutti abbiamo apprezzato la scelta di marchi del lusso, di solito impegnati in produzioni diverse, di riconvertire la loro attività per produrre mascherine e ventilatori. Tutti abbiamo applaudito alle scelte di grandi gruppi finanziari di manifestare generosità donando risorse alla Protezione civile e agli ospedali. Ma in generale, dalle multinazionali alle piccole realtà imprenditoriali, ognuno ha fatto sentire il suo sostegno alla comunità del Paese, chi donando, chi offrendo il proprio know-how, chi consegnando i propri strumenti o i propri spazi, chi realizzando prodotti.

Nella situazione difficilissima che abbiamo attraversato, questa è stata sicuramente la nota positiva. ANCIcomunicare l'ha raccontata attraverso i suoi canali social. E, mentre confidiamo di aver intrapreso la direzione verso una fase, verso un ritorno a una normalità comunque diversa, non intendiamo archiviare questo scambio efficace e non così consueto tra noi e i privati.

Con l'intenzione di preservarlo e coltivarlo, nasce *Comunicare Magazine*. Per raccogliere l'esperienza maturata durante l'emergenza e valorizzarla, attraverso uno strumento nuovo che ci accompagnerà anche nel prossimo futuro. Uno spazio pensato per continuare a dar voce alle nostre aziende, al "motore produttivo" del nostro Paese, e al tempo stesso organizzato per ospitare i contributi di esperti e di rappresentanti istituzionali, perché ci aiutino a leggere meglio la realtà che viviamo.

Sanità, servizi, energia: su questi settori si focalizzerà il lavoro che darà voce alle aziende del settore, alle iniziative più importanti, alle riflessioni di voci autorevoli.

Questo magazine raccoglierà naturalmente la voce dei sindaci in un dialogo che confidiamo sia fecondo con il mondo produttivo, che ci aiuti a programmare insieme un nuovo modello, capace di inserirsi nel necessario cambiamento che rappresenta la vera sfida del dopo pandemia. Ripartiamo così, uniti come lo siamo stati nei momenti peggiori. Noi siamo pronti.

Antonio Decaro

INDICE

Servizi e Cittadini

**MILANO, LE AZIONI DEL
COMUNE PER FRONTEGGIARE
L'EMERGENZA** **6**

**PICCOLI COMUNI GRANDI
BALUARDI ANTI COVID-19** **10**

**COLLABORAZIONE TRA
PUBBLICO E PRIVATO
È STATA FONDAMENTALE** **12**

**L'INTRECCIO DI VECCHIE E
NUOVE FRAGILITÀ SOCIALI
AL TEMPO DEL COVID-19** **14**

**GIRO D'ITALIA A NUOTO,
LA SFIDA DI UN SOGNATORE
PER UNA SOCIETÀ SOLIDALE** **18**

**INSIEME PER FERMARE
IL COVID: LA RACCOLTA
FONDI DI ANCI, ASI E UNICEF
ITALIA CON BENESSERE ITALIA** **22**

**CDP, MISURE
STRAORDINARIE A SOSTEGNO
DEGLI ENTI LOCALI** **24**



Direttore Editoriale
CARLO GAROFANI

Direttore Responsabile
PATRIZIA MINNELLI

Caporedattore
MARIA TERESA PELLICORI

Redazione
FRANCESCA ACCICA

Coordinamento
MARTINA CARLOPIO

*Progetto grafico
e impaginazione*
FRANCESCO BOTTERI

Proprietà
Comunicare Anci comunicazione ed eventi
Via dei Prefetti n. 46 - 00186 Roma
Tel. +39.06.6800384/385 - Fax +390668009207
www.ancicomunicare.it
infocomunicare@anci.it

Energia e Ambiente

**ENEL PUNTA SU MOBILITÀ
ELETTRICA TRA
SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO** **28**

**MOBILITÀ SOSTENIBILE
E RIPARTENZA GREEN** **34**



Sostenibilità e Territorio

**GSE: TRANSAZIONE
ENERGETICA PERCORSO
VIRTUOSO PER USCIRE
DALLA CRISI** **38**

**LE SOLUZIONI DELL'ENEA
PER UN RILANCIO
SOSTENIBILE E RESILIENTE** **44**



Sanità e Salute pubblica

SALUTE DIRITTO
FONDAMENTALE,
DA TUTELARE NELL'INTERESSE
DELLA COLLETTIVITÀ **48**

NOVO NORDISK, L'IMPEGNO
PER REALIZZARE CITTÀ
A PROVA DI DIABETE **52**

LA SALUTE
NELLE CITTÀ:
BENE COMUNE **56**

NUOVE COMPETENZE
PER LA GESTIONE DELLA
SALUTE NELLE CITTÀ:
L'HEALTH CITY MANAGER **58**



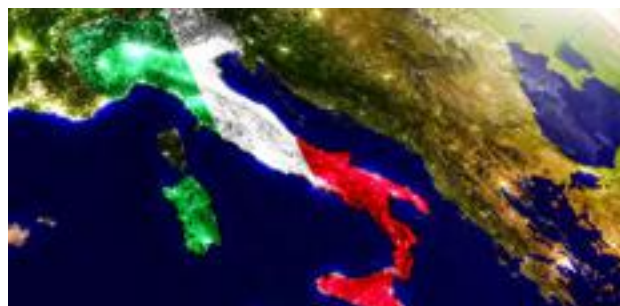
Innovazione e Reti

FASE 2, MISURE
DI CONTENIMENTO
E RILANCIO ECONOMICO **62**

L'IMPEGNO DI TIM PER
L'EMERGENZA, DALLA
COPERTURA DELLE AREE
BIANCHE AL POTENZIAMENTO
DELLA RETE **66**

NOVARTIS, SOLUZIONI
DIGITALI PER LA SALUTE **70**

LA SFIDA DI EOLO
PER AZZERARE
IL DIGITAL DIVIDE **74**



Appuntamenti e Iniziative

IL NEGOZIO VICINO,
L'INIZIATIVA DEI GIOVANI
DI CONFCOMMERCIO
PER GLI ESERCIZI
DI VICINATO **78**

LA XXXVII ASSEMBLEA
ANCI SARÀ UNA
PHYGITAL EXPERIENCE **80**



Il Sondaggio

IL "CIGNO NERO" CAMBIA
GLI ITALIANI: ECCO COME
CONSUMIAMO
E COMUNICHIAMO
DOPO L'EMERGENZA **84**

Il contributo
di *Giuseppe Sala*

Sindaco di Milano

MILANO, LE AZIONI DEL COMUNE PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA



"Abbiamo distribuito mascherine ai medici di base, nei caseggiati popolari, ai rider, ai senzatetto"

Nei tre mesi di emergenza sanitaria da Coronavirus abbiamo dovuto rallentare le attività produttive, chiudere grandi e piccoli esercizi commerciali, i bar e i ristoranti. Si sono fermati i cantieri, le imprese artigiane, l'assistenza domiciliare, le palestre, i cinema, le scuole, le funzioni religiose. Abbiamo assistito alla tragedia di molte persone toccate direttamente o indirettamente dal virus, familiari, congiunti e amici di persone vittime del contagio.

È stato un periodo molto duro per tutti, per i piccoli comuni come per le grandi città. Fin dal principio Milano - capoluogo della Regione più colpita - ha reagito mettendo in campo tutte le sue capacità e le sue risorse che hanno fatto squadra per aiutare la città a non fermarsi e a resistere. I medici, gli infermieri e tutti gli altri operatori sanitari hanno lavorato giorno e notte per curare i malati, proteggere i sani, dare un senso a quello che stava succedendo. Gli insegnanti



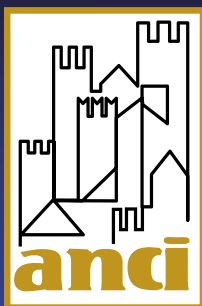
LA CITTÀ PUNTA SU AMBIENTE E SOLIDARIETÀ

si sono organizzati facendo lezione on-line con pazienza e positività da trasmettere ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie. I volontari, tra cui tantissimi giovani, hanno lavorato negli hub di raccolta del cibo donato e lo hanno portato di porta in porta a chi ne aveva più bisogno. E poi i lavoratori della Pubblica Amministrazione, del Comune di Milano e di altri enti che non hanno mai lasciato le proprie "scrivanie" (anche in smartworking), gli sportelli dei servizi essenziali, la pulizia delle strade, la guida dei mezzi di trasporto, il presidio del territorio.

Per far fronte alle difficoltà di molti abbiamo istituito un

Fondo di Mutuo Soccorso per accogliere le donazioni dei milanesi contribuendo anche al Fondo San Giuseppe della Diocesi, nato con le stesse finalità. Abbiamo distribuito mascherine ai medici di base, nei caseggiati popolari, ai rider, ai senza-tetto; abbiamo ricevuto e donato alle scuole tablet e computer per permettere a tutti gli alunni di non perdere giorni di scuola. Abbiamo messo in rete e pubblicato una mappa dei negozi aperti nei vari quartieri e disponibili alla consegna a domicilio. Abbiamo integrato con nostre risorse i buoni spesa per le famiglie e i contributi per gli affitti. Abbiamo destinato

Con ANCI e gli altri comuni abbiamo rivolto al Governo istanze importanti chiedendo di poter reinvestire nelle nostre città, di guidare in prima persona la ripresa, di avere poteri commissariali. Siamo certi di potercela fare. Ma il nostro Paese reggerà alla crisi solo se le grandi città e i comuni sapranno impiegare al meglio le risorse che arriveranno, dallo Stato e dall'Unione europea. Noi a Milano punteremo su ambiente e solidarietà. È la via in cui fermamente crediamo.



XXXVII ASSEMBLEA ANCI

17>19 NOVEMBRE 2020

Roma - Auditorium della Conciliazione



Organizzazione



Info: 0668009284/384/385 - eventi@anci.it
www.ancicomunicare.it



CI SIAMO DATI DA FARE COME È TIPICO DI NOI AMBROSIANI

2 milioni di euro al sostegno delle iniziative culturali. Abbiamo messo a disposizione un grande albergo per ospitare chi positivo al virus non poteva tornare a casa. Infine abbiamo riservato all'interno del Cimitero Maggiore un luogo (il campo 87) per la sepoltura delle persone morte a causa del virus e senza

nessuno. Non ci siamo arresi al fatto di vedere la nostra città svuotarsi, perdere ciò che aveva conquistato in termini di crescita di turisti, di attrattiva internazionale e di ricchezza per il Paese. Abbiamo seguito le regole rispettando il lockdown e ci siamo dati da fare come è tipico di noi ambrosiani.



Il contributo
di *Massimo Castelli*

*Coordinatore nazionale
ANCI piccoli Comuni*



PICCOLI COMUNI GRANDI BALUARDI ANTI COVID-19

"Molti Sindaci, già oggi dopo il Covid-19, ci segnalano la richiesta di tanti cittadini di trovare case nei piccoli paesi, perché hanno capito che la vita può essere altro, che l'ambiente incontaminato è salute"

Le piccole comunità, i piccoli Comuni collinari, montani e rurali, non sono stati di certo risparmiati dalla gravissima pandemia che ha colpito il mondo intero ed in modo particolare il nostro Paese, fatto di paesi.

Abbiamo avuto purtroppo morti, ammalati, ma anche tantissime storie di solidarietà e vicinanza umana, che sono state il vero valore aggiunto che ci ha permesso di affrontare con efficacia le fasi più drammatiche di virulenza del covid-19 nei nostri borghi. Scattato il lockdown, i negozi

dei piccoli paesi, senza alcuna sollecitazione hanno iniziato a consegnare i generi alimentati a casa delle persone anziane, ai disabili. Gli assistenti sociali, giorno e notte, hanno raggiunto le nostre frazioni, i casolari isolati, portando una parola di conforto a tutti e prendendosi cura delle persone più fragili. I Sindaci sempre in prima linea, sempre presenti, sempre attivi hanno mescolato il ruolo istituzionale con l'uomo parte attiva e perno della sua piccola comunità.

Non un Sindaco sceriffo, anche se in alcune situazioni lo si è dovuto fare, ma un Sin-

daco padre, fratello, che vive in prima persona il dramma della morte di un concittadino e la gioia del ritorno a casa di un guarito. Nessuno si è risparmiato facendo emergere il meglio e il concreto di una nazione che nei momenti di difficoltà trova una energia incredibile. Tanti Sindaci e amministratori locali dei piccoli Comuni, già di fatto volontari al servizio dello Stato, hanno distribuito i pacchi alimentari, hanno guidato le ambulanze, hanno guidato con fermezza le comunità, hanno onorato il loro ruolo con la fascia tricolore sul petto e una parola di speranza per tutti. Un ruolo fondamentale che ha dato fiducia e la certezza di un pronto ritorno alla normalità. I borghi hanno dimostrato sul campo, che questo modello di convivenza fatta di conoscen-

za e di condivisione delle difficoltà e delle opportunità si è rivelato vincente per affrontare una sfida ardua come questa pandemia. Per questa ragione, per il prossimo futuro, bisogna mettere in campo nuove politiche, nuove idee per scongiurare l'abbandono delle piccole comunità, quel progressivo spopolamento che come ANCI abbiamo voluto combattere con proposte concrete come l'Agenda Controesodo messa a punto già da tempo. L'aver concentrato nei grandi poli urbani tutti i servizi compresi quelli sanitari, lasciando sguarnite le valli e i territori marginali, si è rilevata una scelta inopportuna che in questa situazione ha creato molti problemi, sia alle comunità rurali sia alle stesse aree più urbanizzate. Bisogna pensare nel breve periodo di

riconnettere le grandi città con il tessuto rurale che le circonda: Internet, banda larga e telefonia, mobilità, scuola, servizi sanitari e sociali integrati, una nuova visione delle politiche territoriali, dove i borghi trovino un nuovo ruolo nelle future politiche di sviluppo, che per forza di cose saranno ad impronta *green*. Alle spalle delle metropoli abbiamo un grande ovest da riconquistare, portando la fibra, portando opportunità di nuova occupazione, saremo in grado di riequilibrare la presenza demografica sul tutto il territorio nazionale, che vede oggi grandi concentrazioni di abitati in poche aree e molti territori a rischio di desertificazione umana con tutto ciò che ne consegue anche in termini di dissesto idrogeologico. Molti Sindaci, già oggi dopo il Covid-19, ci segnalano la richiesta di tanti cittadini di trovare case nei piccoli paesi, perché hanno capito che la vita può essere altro, che l'ambiente incontaminato è salute, che la convivenza dove le relazioni umane sono ravvicinate è un'opportunità sociale unica da recuperare. Cerchiamo di agevolare questo processo di rivalutazione dei piccoli borghi come laboratori di un nuovo modello di società che rimetta l'uomo al centro e tutto il resto, compresa l'economia, al suo servizio. Se saremo in grado di leggere nel profondo la lezione che ci ha dato questa tragedia, saremmo in grado di affrontare al meglio le sfide future, che per forza di cose troveranno nuove risposte nei nostri territori da troppo tempo dimenticati.



■ Massimo Castelli alla XIX Conferenza nazionale piccoli Comuni

Il contributo
di *Angelo Borrelli*

Capo Dipartimento Protezione Civile



COLLABORAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO È STATA FONDAMENTALE

"I protagonisti di questa emergenza – oltre ai medici, agli infermieri e al personale sanitario a cui va il ringraziamento di tutto il Paese – sono stati i Sindaci e i volontari delle associazioni di Protezione Civile"

Sono lieto di condividere alcune riflessioni sulla fase 2 dell'emergenza coronavirus e sull'impegno della Protezione Civile attraverso le pagine del primo numero di *Comunicare Magazine*. L'idea dell'ANCI di dar vita a una rivista con lo scopo di far dialogare a ritmo costante istituzioni, enti locali e mondo dell'imprenditoria è certamente una grande sfida e allo stesso tempo una grande opportunità.

La collaborazione e la sinergia tra diverse realtà, pubbliche e private, del nostro Paese è stata fondamentale anche per la gestione dell'emergenza Coronavirus. Lo abbiamo sperimentato costantemente all'interno del comitato operativo della Protezione Civile a partire dal 31 gennaio, data in cui il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza.

In tutti questi mesi il tavolo di

coordinamento ha lavorato con grande senso di responsabilità grazie all'impegno di tutte le componenti del sistema nazionale della protezione civile. L'ANCI ha partecipato ai lavori del comitato operativo portando sempre la voce autorevole dei comuni e degli amministratori locali. Lo spazio a disposizione non mi permette di elencare le tante proposte e le attività che abbiamo condiviso e abbiamo portato avanti con la collaborazione dell'Associazione nazionale dei comuni italiani. Quello che posso dire è che certamente tra i protagonisti di questa emergenza - oltre ai medici, agli infermieri e al personale sanitario a cui va il ringraziamento di tutto il Paese - ci sono stati i Sindaci e i volontari delle associazioni di Protezione Civile.

L'attivazione dei centri operativi comunali, soprattutto nelle prime fasi dell'emergenza, ha

permesso di dare assistenza ai cittadini, specialmente a quelli più fragili, grazie all'impegno diretto delle strutture comunali e ai diversi protocolli attivati con le catene della grande distribuzione. Questa attività di prossimità è proseguita anche dopo il lockdown. I volontari di protezione civile sono intervenuti a supporto delle aziende del trasporto pubblico locale, soprattutto nelle grandi città, per contribuire alle attività di monitoraggio e di verifica delle misure di prevenzione. È stato un lavoro prezioso, spesso lontano dalle luci della ribalta, che ancora una volta ha mostrato la grande generosità del mondo del volontariato, sempre accanto alle amministrazioni comunali. Non meno importanti sono state le attività di assistenza psicologica verso i cittadini - realizzate con la collaborazione del Ministero della Salute - e il coinvolgimento di medici, infermieri e operatori socio-sanitari destinati agli ospedali, alle residenze per l'assistenza agli anziani, alle residenze per l'assistenza di disabili e alle persone ospiti nelle case di riposo e agli istituti penitenziari a supporto delle autorità sanitarie locali. Abbiamo alle spalle mesi di lavoro incessante e sono consapevole che non si concluderà qui l'impegno in prima linea dei Sindaci. A tutti loro va la mia gratitudine e la rassicurazione che il Dipartimento resterà al loro fianco nel lavoro quotidiano a servizio di tutti i nostri concittadini.



L'INTRECCIO DI VECCHIE E NUOVE FRAGILITÀ SOCIALI AL TEMPO DEL COVID-19



"Una maggiore incidenza della povertà si ritrova in situazioni con altre fragilità, come ad esempio le famiglie monogenitoriali e quelle numerose"

di *Ketty Vaccaro*

Direttore Welfare Fondazione Censis

L'aspetto che forse più di tutti caratterizza la situazione dell'emergenza Covid-19 e ne contribuisce a determinare la particolare gravità è l'intreccio tra conseguenze sanitarie, economiche e sociali, così forte che in certi momenti il dibattito pubblico ha visto quasi contrapporsi l'interesse economico a quello sanitario. Nuove e vecchie vulnerabilità e fragilità sociali non si sono solo interrelate ma intensificate, inserendosi in un contesto difficile, già segnato dai lunghi anni della crisi economica. Basti pensare al dato forse più emblematico, anche se non certo esaustivo delle fragilità,

che è quello della povertà: le famiglie in condizione di povertà assoluta dal 2007 al 2018 sono passate da 800mila a 1,8 milioni (dal 3,5% al 7,0%). Le caratteristiche delle famiglie più colpite dalle difficoltà economiche in Italia mostrano un mosaico di fragilità differenziate, in cui è evidente la multidimensionalità della vulnerabilità sociale.

A fronte della storica differenza tra Nord e Sud (la quota di famiglie in povertà assoluta varia dal 5,8% al 10,0%), una maggiore incidenza della povertà si ritrova anche in altre situazioni che rispecchiano ulteriori fragilità, come, ad esempio, tra le famiglie monogenitoriali



IL PREZZO PIÙ ALTO È STATO PAGATO DAI LAVORATORI PRECARI E DAI SETTORI MENO GARANTITI

(11,0%), le famiglie numerose con 3 o più figli minori (19,7%), le famiglie con capofamiglia con basso titolo di studio (10%), o tra quelle particolarmente a rischio di soli stranieri (30,3%).

Ma altri due dati segnalano una trasformazione sostanziale della situazione del Paese: se prima la condizione anziana appariva tendenzialmente connotata dalla dimensione della povertà e, più in generale, della difficoltà economica, oggi l'incidenza di povertà nelle fami-

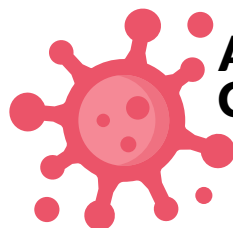
glie con capofamiglia di età compresa tra i 18 e i 34 anni è pari al 10,4% contro il 3,2% di quelle con anziano. È il prezzo della precarietà della condizione lavorativa delle generazioni più giovani, a fronte dei redditi dei più anziani, non necessariamente elevati, ma garantiti dal vecchio assetto previdenziale.

Una condizione che non potrà che subire in modo più drammatico gli effetti economici del lockdown, per il prezzo inevitabilmente più elevato pagato da tutti i lavoratori più precari e dai settori meno garantiti.

Il secondo aspetto, collegato al primo, riguarda il fenomeno dei cosiddetti working poor. Se non stupisce l'incidenza della povertà nelle famiglie in cui il capofamiglia è in cerca di occupazione (27,6%), è forse meno noto il dato delle famiglie in cui il capofamiglia è operaio (12,2% nel 2018, contro l'1,7% del



LE CARATTERISTICHE DELLE CITTÀ IMPATTANO SULLE CONDIZIONI DI VITA E SALUTE DELLE PERSONE



Al tempo del Coronavirus

2007). Se prima della crisi economica l'occupazione poteva in larga misura rappresentare una garanzia di reddito sufficiente per assicurare uno standard di vita dignitoso, oggi le difficoltà economiche che il Paese ha vissuto, e tuttora vive, e la precarizzazione del lavoro hanno determinato una drastica riduzione di sicurezza, ed ampliato la forbice relativa alle differenze di reddito, al punto che la presenza di una occupazione non basta a

scongiurare il rischio di povertà.

Naturalmente vecchie e nuova fragilità sono fortemente condizionate dal contesto di vita: le città con le loro specificità, le risorse che mettono a disposizione, i fattori di rischio a cui espongono, ma anche la gamma di servizi e di risposte istituzionali che garantiscono, impattano fortemente sulle condizioni di vita e di salute delle persone. Il virus nei fatti non ha agito come una "livella", forse è stato "de-





mocratico” per il contagio ma sul piano delle conseguenze negative molto meno: oltre il 60% delle persone che sono decedute aveva almeno tre patologie croniche concomitanti, e non si è trattato solo di un problema di età, bensì di fragilità vere e proprie, in cui la dimensione clinica e sanitaria si rivela fortemente intrecciata con quella economica e sociale.

La situazione determinata dal Covid-19 ha reso e potrà rendere ancor vulnerabili i già

fragili, ma anche aumentare la possibilità che molti, più o meno inavvertitamente, si ritrovino ad esserlo. Per questo la ripartenza ha oggi più che mai la necessità di una azione nelle e delle città, che può essere particolarmente efficace grazie al grande vantaggio di poter operare in maniera intrecciata, integrando le risorse a disposizione e contando sulla conoscenza diretta delle situazioni, sulla tempestività degli interventi ma soprattutto sul valore della prossimità e della comunità.

GIRO D'ITALIA A NUOTO, LA SFIDA DI UN SOGNATORE PER UNA SOCIETÀ SOLIDALE

IL PROGETTO

"La pandemia ci ha insegnato il valore di una sanità pubblica e gratuita, di investire nella ricerca scientifica e di costruire una società cooperativa, solidale, responsabile, ecologica". Salvatore Cimmino, con il suo visionario progetto "A nuoto nei mare del globo" dà voce a questa spinta. Parliamo di un uomo di 55 anni che a 15 subisce una grave amputazione di una gamba per un osteosarcoma. Un atleta "tardivo", come si definisce lui stesso, che comincia a nuotare sotto consiglio medico e che invece di trarne un beneficio individuale trasforma lo sport in un veicolo di cultura. Il progetto "Giro d'Italia a nuoto 2021" - parte dell'iniziativa "A nuoto nei mari del globo" - prevede un "giro" in mare di 182 giorni, da Ventimiglia a Trieste. Cimmino nuoterà 3365 km, da aprile a ottobre del 2021. Un'impresa incredibile per denunciare la miopia verso la condizione della disabilità e i ritardi del Peba, i piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

Salvatore Cimmino, nuotatore disabile, coprirà in 182 giorni 3365 km in mare, da Ventimiglia e Trieste. Un "giro" in mare di 182 giorni, da Ventimiglia a Trieste

L'intervista

Come nasce questo progetto?

Ho immaginato il progetto durante il lockdown dovuto alla pandemia da Covid-19, ispirato dalle enormi difficoltà vissute dalle persone con disabilità e dalle loro famiglie in tutto il Paese. La fragilità di queste persone, e delle famiglie quotidianamente impegnate nella loro cura, ha enormemente amplificato gli effetti sociali e sanitari dell'epidemia. Nel corso di questa complicata e inattesa situazione la politica non ha saputo affrontare le specificità di questo mondo, lasciando le cooperative sociali e le organizzazioni di volontariato prive di indicazioni rispetto ad una strategia di in-



■ L'incontro tra Cimmino e il DG della Cooperazione Italiana alla Sviluppo Giorgio Marrapodi a cui è stata consegnata la maglietta dell'iniziativa

tervento capace di rispondere, con strumenti adeguati, alle nuove sfide, inasprendo quindi l'isolamento di famiglie già pesantemente provate dal dolore. Di fatto, e non è facile dirlo, sono stati spesso violati diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione, come il diritto alla salute, alla libertà di cura, all'istruzione. E' nel contesto di questi principi che ho pensato, sperando di riuscire a realizzarlo il prossimo anno, al progetto "Il Giro d'Italia a nuoto 2021, per un'Italia sempre più inclusiva", che dovrebbe svolgersi da Ventimiglia a Trieste, percorrendo quindi 3.365 Km in 182 tappe. Verranno coinvolti 182 Comuni con i quali, a partire dalla condivisione dei principi contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, mi auguro di poter discutere dell'attuazione dei PEBA, il piano di eliminazione delle barriere architettoniche, già adottato da diversi Comuni italiani.

Qual è stata la prima impresa in mare e quando hai capito che nuotare poteva di-

“

CON I COMUNI COINVOLTI NEL GIRO VORREI POTER DISCUTERE DELL'ATTUAZIONE DEI PEBA

ventare una missione per portare avanti una battaglia personale che si è trasformata in un impegno sociale e di denuncia dei ritardi in un ambito importante come quello della disabilità?

La mia prima traversata a nuoto, che non dimenticherò mai, è stata il 15 luglio del 2006, quando ho nuotato per 24 Km: da Capri (Lido delle Ondine) a Sorrento (Peter Beach). E' stata la prima volta che ho provato la sensazione di aver costruito, o almeno di averci provato, un ponte, un contatto tra il mondo della disabilità e la società civile, rispondendo a una esigenza, quasi un'urgenza, che ormai sentivo dentro di me da un po' di tempo. Ho inizia-

to questa avventura, che poi mi ha portato in giro in tutto il mondo, proprio perché convinto dell'importanza della condivisione: solo facendo conoscere le difficoltà che quotidianamente viviamo noi persone con disabilità, solo sensibilizzando le coscienze, è possibile promuovere un mondo accessibile per tutti. Sono convinto che la disabilità esista nella società e non nella persona. Credo sia importante promuovere un'idea di società che si faccia carico dell'altro e che spinga ognuno a mettere in campo le proprie competenze con generosità e spirito di solidarietà. Nel corso di questi anni ho imparato che l'accoglienza e la solidarietà esistono davvero: in tutti i posti dove sono stato ho incontrato persone meravigliose impegnate in progetti importanti che sempre hanno accolto le mie iniziative con grande entusiasmo e positività e anche tra le istituzioni locali non è mai mancata la voglia di ascoltare e condividere.

Quali valori porti avanti nuotando? Tu hai scelto il nuoto come veicolo di denuncia e per portare avanti la cultura dell'accoglienza e dell'inclusione. Pensi che lo sport in generale sia uno strumento appropriato per le battaglie sociali?

Il coraggio e la fiducia. Il coraggio nel denunciare e la fiducia nel ricevere ascolto. Bisogna



**LO SPORT PUÒ
VEICOLARE VALORI
COME ACCOGLIENZA
E SOLIDARIETÀ**



credere nelle persone che ci stanno accanto e poi, naturalmente, bisogna essere capaci di vedere le persone al di là della disabilità e anche al di là delle competenze che sono in grado di esprimere. Bisogna imparare a guardarci dentro e a guardare dentro gli altri, in un esercizio di empatia e accoglienza.

Il nuoto ha per me un significato che va ben oltre l'aspetto atletico e il benessere fisico. Il nuoto mi ha permesso di avvicinarmi a tante persone con disabilità che, come è accaduto a me per diversi anni, non riescono a vedere oltre il proprio impedimento fisico e da questo si lasciano completamente definire e condizionare. Il nuoto è lo strumento che ho adottato per far capire a tutti, abili e portatori di disabilità, che ognuno di noi racchiude un mondo pieno e ricco di significati e di valori e io lotto semplicemente perché a tutti sia consentita l'espressione più piena di sé, delle proprie attitudini, dei desideri e delle speranze.

Il mondo dello sport mi ha accolto e ascoltato e io credo che, al di là della competizione sia proprio questa la sua funzione fondamentale: accoglienza, condivisione, solidarietà. Lo sport permette il confronto, con gli altri e con sé stessi, la condivisione di un obiettivo, la solidarietà nel raggiungerlo e soprattutto, e per tutti questi motivi, rappresenta un potente strumento di inte-

grazione sociale. Provo una grande riconoscenza nei confronti di tutte le associazioni sportive che hanno tradotto i miei sogni in realtà, a partire dal Circolo Canottieri Aniene che per primo, con un gesto di grande fiducia, ha creduto in me.

L'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ti ha premiato con una medaglia ufficiale per le tue imprese, deve essere stato emozionante ricevere un riconoscimento di questo tipo. Raccontaci di quella giornata.

In realtà il riconoscimento l'ho ricevuto per posta!! Purtroppo non ho mai conosciuto personalmente il Presidente, e naturalmente ne sarei stato più che onorato ma è stato comunque un fatto straordinario, emozionante e assolutamente inaspettato. Non sono mai stato solo nel corso di questi anni, ho sempre condiviso ogni iniziativa con persone generose e solidali e l'appoggio della più alta carica dello Stato ci ha fatto sentire ancora più forti e motivati.



11 OTTOBRE	Massa Lubrense Positano  Salvatore Cimmino PRIMA TAPPA MARATONA Massa Lubrense - Positano
  Massa Lubrense Positano km 20	
12 OTTOBRE	Positano Praiano  Salvatore Cimmino SECONDA TAPPA MARATONA Positano - Praiano km 5
  Positano Praiano km 5	
13 OTTOBRE	Praiano Amalfi  Salvatore Cimmino TERZA TAPPA MARATONA Praiano - Amalfi km 6
  Praiano Amalfi km 6	

www.salvatorecimmino.it

INSIEME PER FERMARE IL COVID: LA RACCOLTA FONDI DI ANCI, ASI E UNICEF ITALIA CON BENESSERE ITALIA

"Il cuore degli italiani continua a battere, anche se le gambe si sono dovute fermare per frenare i contagi. E ogni aiuto, ogni gesto, è importante"
(A. Decaro)



Per info: www.fermiamoilcovid.it

Tra le numerose realtà che durante i giorni bui della pandemia sono scese in campo per fronteggiare l'emergenza, molte delle quali raccontate dalla campagna #insiemperilpaese di ANCIco-
Presidenza del Consiglio dei Ministri ha coordinato, attraverso la **Cabina di regia Benessere Italia**, la raccolta fondi promossa da **ANCI**, **ASI** (Automotoclub Storico Italiano) e **UNICEF Italia** a cui si è aggiunto più di recente anche il sostegno della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. I fondi raccolti, **oltre un milione e mezzo di euro**, sono stati destinati in buona parte all'acquisto di materiale sanitario di prima necessità come tam-

poni, mascherine e respiratori, altre risorse sono state invece allocate su interventi locali a carattere d'urgenza.

"Il cuore degli italiani continua a battere, anche se le gambe si sono dovute fermare per frenare i contagi. E ogni aiuto, ogni gesto, dal più piccolo e personale a quelli delle grandi aziende e associazioni, è importante. Con questa consapevolezza abbiamo attivato la raccolta congiunta di fondi con ASI e con UNICEF e con il coordinamento della Cabina di Regia Benessere Italia della Presidenza del Consiglio. Ciascuno di noi, da solo, potrebbe non farcela ma insieme ce la faremo. Ne sono sicuro". Così aveva salutato l'iniziativa il **Presidente dell'ANCI Antonio**



INSIEME PER FERMARE IL COVID

Sostieni l'emergenza
con una **donazione** sul sito

www.fermiamoilcovid.it



Raccolta fondi promossa da **ASI** e **ANCI** per l'emergenza Covid 19 coordinata dalla Cabina di Regia "Benessere Italia" - Presidenza del Consiglio dei Ministri



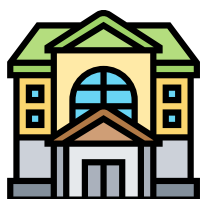
Decaro, mentre in un appello su facebook il **Presidente dell'Automotoclub Storico Italiano Alberto Scuro** aveva parlato di "motore da accendere in questo momento" richiamando all'azione la società civile. "Medici, infermieri e personale ospedaliero - ha detto - stanno facendo tutto ciò che è in loro potere, ma l'emergenza coronavirus sta mettendo a dura prova tutti noi: l'associazionismo che ASI rappresenta è una risorsa importante per il sistema Paese e con questa iniziativa lo abbiamo dimostrato concretamente". In una crisi umanitaria come quella che abbiamo appena vissuto, non poteva mancare il sostegno dell'UNICEF. "La storia

e la missione dell'UNICEF - ha ricordato il **Presidente UNICEF Italia Francesco Samengo** - ci ricordano che non possiamo fermarci o arrenderci, come non abbiamo mai fatto in tante crisi umanitarie internazionali fin dalla nascita della nostra organizzazione". Sul 'dopo emergenza' è intervenuta la **Presidente della cabina di regia Benessere Italia della Presidenza del Consiglio Filomena Maggino**. In un'intervista all'agenzia Dire, il vertice dell'organo di supporto tecnico-scientifico al Presidente del Consiglio nell'ambito delle politiche per il benessere del Paese e della qualità della vita dei cittadini - che opera in stretta collabora-

zione con i Ministeri, le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali - ha sottolineato che "questa fase ci fa riflettere su come possiamo trasformare questo momento in una opportunità, la vera opportunità è quella di orientare le nostre future scelte in una direzione diversa che sia davvero sostenibile". E aggiunge inoltre che "la vera sostenibilità è identificare le fragilità del territorio, delle persone e delle comunità quindi sarà molto importante identificare i rischi e promuovere le potenzialità delle comunità e dei territori, utilizzando il principio di equità". Insomma "mettere in sicurezza il paese evita le vulnerabilità e promuovere la resilienza".

Intervista a *Fabrizio Palermo*

AD di Cassa Depositi e Prestiti



**Cassa Depositi
e Prestiti**

FABRIZIO PALERMO: COVID-19 DA CDP PIANO STRAORDINARIO A SOSTEGNO DEGLI ENTI LOCALI

Tra le azioni, la più vasta operazione di rinegoziazione dei mutui realizzata negli ultimi anni, l'apertura di nuove sedi territoriali, attività di consulenza tecnico-amministrativa e lo stanziamento di finanziamenti per lo sviluppo infrastrutturale e sostenibile del Paese



Cassa Depositi e Prestiti, per far fronte alle esigenze delle comunità locali colpite dall'emergenza da Covid-19, ha messo in campo un ampio piano di misure straordinarie tra cui figura anche la più vasta operazione di rinegoziazione dei mutui realizzata negli ultimi anni. A caratterizzare il rapporto sempre più stretto fra CDP e gli Enti Locali, come spiega l'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Fabrizio Palermo, sono anche altre le iniziative, previste dal Piano Industriale 2019-2021 della Cassa, come l'apertura delle nuove sedi territoriali, le attività di consulenza tecnico-amministrativa e i finanziamenti per lo sviluppo infrastrutturale e sostenibile del Paese.

Emergenza Coronavirus e CDP. Fabrizio Palermo prima di entrare nel merito delle misure, qual è la strategia con cui Cassa ha deciso di intervenire a sostegno del Paese?

CDP mette le risorse degli italiani al servizio degli italiani. È un lavoro costante e incessante, che nel solo 2019 ci ha visto impegnare quasi 35 miliardi di euro, di cui ben 9,3 per il settore Infrastrutture, PA e Territorio, come è emerso dai risultati di Bilancio presentati a inizio aprile. La nostra strategia è stata improntata a interventi straordinari di vasta portata, gli unici con cui far fronte a una situazione inedita. Per questo abbiamo scelto di liberare risorse finanziarie da mettere in pochi giorni a disposizione delle pubbliche amministrazioni e delle imprese per far fronte all'emergenza. Sin dall'inizio della pandemia da Covid-19, il Gruppo Cassa Depositi e Prestiti ha messo in atto un piano di misure straordinarie, che nell'immediato ha previsto moratorie e dilazioni di pagamento per gli enti territoriali e liquidità e coperture assicurative per le imprese sul territorio. Per rispondere alle esigenze delle comunità locali, davanti a un nuovo scenario socio-economico, il Gruppo sta rafforzando il proprio impegno di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, prevedendo ulteriori misure volte a sostenere il tessuto produttivo, lo sviluppo infrastrutturale e la pubblica amministrazione. Ancora una volta, la forza del risparmio che raccogliamo da 170 anni, grazie agli italiani, aiuta il Paese a crescere e a rialzarsi, a sostenere i territori e le comunità. Un valore enorme che ci darà la spinta per ripartire.

Per rispondere alle richieste di ANCI e Upi, CDP ha avviato la più vasta rinegoziazione dei mutui agli enti locali mai realizzata. Qual

È stata la portata di questa misura?

Abbiamo voluto rispondere alle istituzioni di prossimità, che ogni giorno si confrontano con le esigenze dei cittadini, mettendo in campo un concreto supporto finanziario. CDP ha proposto a Comuni, Città Metropolitane, Province e Regioni la più vasta operazione di rinegoziazione mutui mai realizzata negli ultimi anni dal Gruppo: 7.200 enti hanno avuto la possibilità di rinegoziare circa 135 mila prestiti per un debito residuo complessivo di 34 miliardi di euro. La misura - che ha registrato l'adesione di circa un ente territoriale su due secondo i dati che abbiamo rilevato a fine giugno - ha permesso di rinegoziare oltre 80.000 mutui per un debito residuo totale di oltre 20 miliardi di euro. Così abbiamo potuto liberare nel 2020 circa 800 milioni di euro, che gli enti possono destinare alle spese correnti per iniziative volte alla tutela delle famiglie e della comunità e al supporto della ripresa delle attività commerciali e culturali. Abbiamo introdotto una misura, estremamente flessibile, prevedendo la possibilità per le amministrazioni di scegliere le singole posizioni di prestito da rimodulare. Lo abbiamo fatto con una procedura interamente digitale, che ha rappresentato un'occasione di modernizzazione e velocizzazione ulteriore.

Voglio sottolineare come con questa operazione, Cassa Depositi e Prestiti ha testimoniato la disponibilità a rispondere ad un'esigenza avanzata dalle associazioni rappresentative degli enti territoriali, confermando il legame storico con i territori e il suo ruolo di partner chiave di tutta la Pubblica Amministrazione. La rinegoziazione ha seguito altri interventi messi in campo fin dalle prime settimane di diffusione dei contagi, quali la sospensione delle rate dei mutui dei comuni ricompresi nell'iniziale zona rossa della Lombardia e del Veneto ed il differimento al 31 luglio



delle rate dei prestiti contratti dagli enti territoriali in scadenza a giugno 2020. Sul fronte dell'emergenza sanitaria abbiamo inoltre previsto il rilascio di garanzie in favore delle regioni, tramite SACE, per l'acquisto di strumenti diagnostici e dispositivi medici e di protezione individuale.

Avete previsto altri interventi a supporto degli enti locali? Quali sono e quante risorse possono sbloccare?

Sì, per CDP è un impegno quotidiano quello al fianco dei comuni e degli altri enti territoriali. Da settimane CDP sta gestendo, grazie a una convenzione siglata con il del Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Anticipazione di Liquidità prevista nel Decreto Rilancio, che consentirà di accelerare il pagamento dei debiti della PA verso le imprese. Un meccanismo che abbiamo definito assieme al Ministero in poco più di una settimana, anticipando anche il termine di legge. Così dal 15 giugno al 7 luglio, gli Enti Locali, le Regioni e le Province autonome hanno potuto richiedere a CDP 12 miliardi di euro di risorse pubbliche per il pagamento dei debiti commerciali e sanitari scaduti al 31 dicembre 2019. Grazie a questa iniziativa viene avviato un circolo virtuoso: è offerto un ulteriore sostegno alla Pubblica amministrazione che potrà rimborsare le anticipazioni entro un massimo di 30 anni, e ne beneficiano soprattutto imprese e professionisti, generando un impatto positivo



RAPPORTO TRA CDP ED ENTI LOCALI DURA DA 170 ANNI E SARÀ IN FUTURO ANCORA PIÙ FORTE

per il tessuto economico e le comunità locali. Un'importante iniziativa per sostenere il rilancio della comunità. Tutti i territori, anche quelli meno colpiti dall'emergenza sanitaria, soffrono le conseguenze economiche del Covid-19, e questa misura, che si affianca agli ulteriori interventi varati dal Governo e da CDP, non poteva non tenerne conto.

Quanto è importante per CDP il rapporto con il territorio e, al di là dell'emergenza Covid, quali sono le altre attività che coinvolgono gli enti locali?

C'è un rapporto storico che unisce CDP ai territori, che dura da 170 anni. Un rapporto che vogliamo rafforzare ulteriormente portando avanti un modello di coesione con le pubbliche amministrazioni e le imprese, basato su un rafforzamento della nostra presenza fisica a livello locale, dove intendiamo mettere a di-

sposizione, in uno schema organizzativo e di processi integrato, tutte le professionalità e le competenze del Gruppo, fatto di tecnici al servizio del Paese. Va in questa direzione il programma di apertura delle nuove sedi territoriali del Gruppo CDP, che dopo la temporanea sospensione per la pandemia, sta riprendendo per essere ancora più vicini alle esigenze delle comunità in questa fase delicata e sostenerne la ripresa.

Dopo l'apertura delle sedi di Verona, Genova e Napoli e degli Spazi CDP ospitati dalle Fondazioni Bancarie a Cagliari, Sassari e Trento-Rovereto, stiamo per inaugurare i nostri nuovi uffici di Torino, cui seguiranno, tra le altre, Firenze, Ancona e Bari. Le nuove sedi rispondono a una visione innovativa: non più sedi di rappresentanza ma veri e propri punti di riferimento operativi e di confronto sulle esigenze dei territori.

In parallelo, non si ferma l'impegno previsto nel Piano Industriale 2019-2021 nel sostenere le pubbliche amministrazioni a 360 gradi, offrendo non solo strumenti finanziari ma anche un sempre più diffuso e capillare servizio di consulenza tecnico-amministrativa e finanziaria, per la progettazione e lo sviluppo, in un'ottica di crescita sostenibile, di importanti opere infrastrutturali come scuole, strade, ospedali, metropolitane e grandi immobili.



ENEL PUNTA SU MOBILITÀ ELETTRICA TRA SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO

"Innovazione e sostenibilità grazie all'impiego di rinnovabili e mobilità elettrica"

iniziamo dallo smart working. Enel ha creduto nel lavoro a distanza ben prima che il coronavirus obbligasse a questa scelta. L'emergenza ha confermato quanto quella scelta andasse nella giusta direzione? E per il futuro qual è il modello che ritenete più appropriato per coniugare sicurezza e produttività?

Lo smart working è uno degli strumenti che hanno permesso di garantire la continuità delle attività e la sicurezza dei dipendenti. All'inizio è stato necessario per tutti uno sforzo per abituarci a un modo nuovo di lavorare e di interagire: ci siamo confrontati con nuovi strumenti digitali, abbiamo dovuto



Intervista a Carlo Tamburi

Direttore Italia Gruppo Enel



IL GRUPPO

Enel è la più grande azienda elettrica del Paese e offre un parco centrali molto diversificato: idroelettrico, termoelettrico, geotermico, eolico e fotovoltaico. La sfida del Gruppo oggi è la promozione di un uso sempre più innovativo e sostenibile dell'energia attraverso la digitalizzazione e favorendo lo sviluppo delle energie rinnovabili e la diffusione della mobilità elettrica, con l'obiettivo di raggiungere la piena decarbonizzazione. Comunicare Magazine ha incontrato Carlo Tamburi, Direttore Italia del Gruppo Enel.

riorganizzare le attività, familiarizzare con le riunioni in spazi virtuali. Oggi possiamo dire che lo strumento ha funzionato, ha avuto effetti positivi sulla produttività e continueremo ad utilizzarlo per i dipendenti impegnati in attività gestibili da remoto, dal momento che purtroppo ad oggi non è possibile prevedere con certezza cosa succederà rispetto al Covid-19. Questa crisi lascerà sicuramente il segno, ma da questa situazione possiamo imparare tanto. Sicuramente abbiamo fatto un salto in avanti nella cultura digitale di ognuno di noi e disponiamo di uno strumento ormai ampiamente testato che permette di favorire la produttività e migliorare la vita quotidiana



delle persone. Quando questo momento sarà superato e si potrà tornare in ufficio non sarà più come prima, perché con questa esperienza abbiamo capito che lavorare da casa è utile per coniugare produttività e qualità della vita delle persone.

Durante l'emergenza da coronavirus attraverso la vostra onlus - Enel Cuore - avete messo in campo una serie di misure a sostegno delle principali realtà impegnate nell'assistenza sanitaria e sociale. Come proseguirà questo impegno?

Durante l'emergenza per il personale non operativo è stato disposto lo smart working, per gli altri sono state adottate le necessarie misure per poter operare in condizioni di massima sicurezza. Per tutelare i lavoratori impegnati in attività non gestibili da remoto e che in questa fase sono state ridotte o sospese abbiamo istituito la "banca delle ferie", uno strumento innovativo che ha previsto il coinvolgimento solidaristico di tutti i dipendenti Enel in Italia attraverso il quale poter donare una o più gior-



nate delle proprie ferie ai colleghi. L'iniziativa ha registrato ampia partecipazione grazie alla generosità e al senso di responsabilità diffuso. Oltre a queste azioni abbiamo sentito anche la necessità di fare di più ed essere vicini alle esigenze delle comunità in un momento così difficile. Attraverso la nostra onlus Enel Cuore, abbiamo stanziato oltre 23 milioni di euro per progetti a sostegno delle attività della Protezione Civile; degli ospedali e delle strutture sanitarie per la creazione di nuovi posti letto e l'acquisto delle apparecchiature mediche necessarie. A ciò si aggiunge l'aiuto fornito alle organizzazioni del terzo settore per garantire la sicurezza e la continuità delle loro attività e alle Amministrazioni locali impegnate nel dare una risposta e un supporto alle persone più colpite dall'emergenza e per la ripresa delle attività una volta superata l'emergenza. Per cercare di essere concreti e fornire un contributo realmente utile i progetti sono stati elaborati e individuati di volta in volta insieme alla Protezio-





LE SOLUZIONI AVANZATE DI ENEL X PER LA VIDEOANALISI

In questa fase di ripresa post COVID-19 il Governo ha dettato le linee guida necessarie per il contenimento della pandemia che ha caratterizzato gli ultimi mesi e anche le aziende giocano un ruolo importante non solo facendo rispettare le norme fondamentali ai propri dipendenti, ma anche attraverso soluzioni tecnologiche che possono supportare le attività del Paese. Come quella sviluppata da Enel X: si tratta di un sistema di video analisi avanzata composto da telecamere a doppio canale che, combinate con una piattaforma IoT, monitorano i luoghi maggiormente affollati delle nostre città. In particolare le telecamere intelligenti garantiscono varie funzionalità essenziali come: il rilevamento della temperatura corporea delle persone; il controllo del distanziamento sociale e l'effettivo utilizzo della mascherina. La soluzione innovativa di Enel X è utile in particolare per le scuole, per i pubblici uffici, musei e mercati al chiuso, ma anche spiagge, parchi e luoghi della movida. Il sistema studiato per l'emergenza può abilitare anche altri servizi di video analisi quali la gestione del traffico, lo Smart Parking, la sicurezza pubblico-stradale e la videosorveglianza.



L'IMPEGNO DI ENEL CUORE PROSEGUIRÀ METTENDO SEMPRE AL CENTRO I TERRITORI

ne Civile, agli ospedali e alle Amministrazioni locali. Abbiamo inoltre avviato una campagna di crowd funding interna, partita dal top management ed estesa a tutti i colleghi, a cui si è aggiunto un ulteriore contributo da parte di Enel Cuore. A beneficiarne saranno la Fondazione Banco Alimentare Onlus, la Caritas Italiana, la Comunità di Sant'Egidio ACAP Onlus, la Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche (FNOPI) e la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, a supporto della continuità delle loro importanti attività. L'impegno di Enel Cuore proseguirà mettendo sempre al centro l'ascolto delle esigenze dei territori e degli stakeholder, che rappresenta lo strumento primario per poter mettere in campo azioni realmente sostenibili e in grado di generare valore.



Il settore della mobilità elettrica è in forte crescita a livello mondiale e questa emergenza darà un'ulteriore spinta a questo comparto. Enel X ha tra i suoi obiettivi realizzare l'infrastruttura di ricarica pubblica più grande d'Italia. Qual è la copertura sul territorio? Oltre al vantaggio per il clima, potrebbe esserci anche un vantaggio economico per gli utenti?

Già oggi chi sceglie di utilizzare un veicolo elettrico può percorrere l'Italia da sud a nord, e spingersi anche oltre i confini grazie ad accordi con operatori del settore che permettono l'accesso a



OBIETTIVO: 28 MILA PUNTI DI RICARICA ENTRO IL 2022

stazioni di ricarica in tutta Europa. In particolare con l'acquisizione di una quota della piattaforma Hubeject, Enel X permette ai propri clienti di accedere a un network di oltre 30mila punti di ricarica attraverso un'unica app senza la necessità di dover stipulare nuovi contratti.

Con Enel X stiamo dando il nostro contributo per favorire la diffusione della mobilità sostenibile con lo sviluppo di tecnologie che garantiscono tempi di ricarica sempre più rapidi e un Piano che prevede di installare circa 28 mila punti di ricarica in Italia entro il 2022, garantendo così una copertura capillare in tutto il territorio. Collaboriamo quotidianamente con le amministrazioni comunali per portare avanti questa importante opera di infrastrutturazione del Paese, che può rappresentare un elemento di grande importanza per la qualità della vita quotidiana delle grandi città così come dei piccoli borghi: muoversi con veicoli elettrici, infatti, significa avere zero emissioni locali di CO2 o di altri gas di scarico, ma anche bassissime emissioni sonore. Pensando al

nostro Paese e alle sue peculiarità, la mobilità elettrica favorisce anche la valorizzazione dello straordinario patrimonio storico, culturale e ambientale di cui è ricchissima l'Italia attraverso un turismo sostenibile

Il vantaggio economico per gli utenti è evidente se si raffrontano i costi di un "pieno" di elettricità e quelli del carburante, ma ci sono anche minori costi di manutenzione del motore del veicolo e quelli relativi alla circolazione nelle zone centrali delle grandi città.

Enel ha sottoscritto il Manifesto d'Assisi, che promuove una nuova alleanza tra istituzioni, mondo economico, politica, società e cultura per un'economia a misura d'uomo e contro la crisi climatica. La sostenibilità è conveniente? Quali politiche ha messo in campo Enel per la riduzione delle emissioni e l'impiego delle rinnovabili?

Non ci può essere sviluppo senza sostenibilità. In Enel ne siamo convinti al punto di aver inserito gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite al centro della nostra strategia e del nostro piano industriale. E' una scelta che fa bene all'ambiente, alle persone e anche al business, come dimostrano i risultati che stiamo raggiungendo. Solo attraverso questo approccio si può creare valore nel



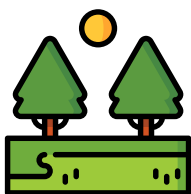
SFIDA RINNOVABILI: ENTRO IL 2025 CHIUDEREMO LE CENTRALI A CARBONE

tempo, ed è necessario farlo attraverso azioni concrete. La sostenibilità è ormai completamente integrata nelle attività e nelle operatività di Enel, con un piano industriale in cui la maggior parte degli investimenti è indirizzata ad azioni volte a contribuire alla lotta al cambiamento climatico, come digitalizzazione delle reti, soluzioni di efficienza per i consumatori e crescita delle rinnovabili. In Italia Enel è protagonista della transizione energetica verso un modello più sostenibile: proprio per questo motivo entro il 2025, in linea con gli obiettivi del Piano Integrato Energia e Clima, chiuderemo le centrali a carbone. Al tempo stesso lavoriamo per la graduale sostituzione delle fonti fossili con quelle rinnovabili, attraverso un ambizioso piano di sviluppo che comprende anche il ricorso a tecnologie innovative, come i sistemi di accumulo, per massimizzare l'utilizzo di energia proveniente da sole, acqua e vento.



Il contributo di *Sergio Costa*

*Ministro dell'Ambiente e della tutela
del territorio e del mare*



Ambiente

MOBILITÀ SOSTENIBILE E RIPARTENZA GREEN

“Se c’è una certezza che deve guidarci nei prossimi mesi, è l’esigenza di una ripartenza all’insegna della sostenibilità e del rispetto dell’ambiente, a cominciare dai nostri comportamenti quotidiani”



Le immagini dei delfini nei porti, delle famiglie di anatre a spasso lungo i fiumi delle grandi città, quelle delle acque dei mari, limpidissime nei mesi del lockdown. Scatti e riprese ci hanno dimostrato chiaramente che, laddove l'uomo si ferma, la natura rigogliosa riconquista il proprio splendore. Ciò è chiaramente un monito, come lo è già da anni l'innalza-

mento delle temperature, come lo sono i cambiamenti climatici e gli eventi estremi ad essi collegati, in grado di stravolgere in un attimo la nostra quotidianità. E allora, se c'è una certezza che deve guidarci nei mesi a venire, è l'esigenza di una ripartenza all'insegna della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente, a cominciare dai nostri comportamenti quotidiani: dalla responsabilità degli acquisti che effettuiamo,

all'impegno per la differenziazione e per il corretto riciclo dei rifiuti che produciamo, alle modalità di spostamento casa-scuola-lavoro. In particolare, per quanto riguarda quest'ultimo punto, è evidente la necessità di cominciare a concepire i nostri spostamenti quotidiani in modo diverso. È per favorire questo diverso approccio e incentivare una mobilità a minore impatto ambientale, in grado di ripercuotersi



IMPEGNO MASSIMO DA PARTE NOSTRA SU BONUS MOBILITÀ

positivamente anche sulla qualità della vita nelle nostre città, sul miglioramento della qualità dell'aria che respiriamo, che nel dl Rilancio mi sono speso, insieme con il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Paola De Micheli, per l'inserimento del bonus mobilità: 120 milioni di euro, tutti fondi del Ministero dell'Ambiente, che abbiamo successivamente incrementato di altri 70 milioni di euro, e siamo pronti a rifinanziare ed estendere anche al prossimo

anno con ulteriori fondi ministeriali. Mi piace sottolineare che il finanziamento di questa misura proviene dalle aste verdi sono i fondi versati dalle aziende che inquinano. È l'applicazione del principio europeo del "chi inquina paga", e mi sembra molto significativo.

Il bonus mobilità è un esperimento mai realizzato in Italia, e sul quale il nostro impegno è massimo. È un'iniziativa che punta a modificare, o almeno a incentivare for-

temente, la mobilità sostenibile nelle città ed è anche una norma che favorirà un settore produttivo nel quale l'Italia eccelle: siamo il maggior produttore d'Europa di biciclette, e stime dell'Ancma (Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori) parlano di un incremento di vendite del 60% nel mese di maggio, che è già un mese top per le vendite di questo mezzo.

Non nascondo che vedere le numerose persone in fila davanti ai negozi di bici in questi giorni mi ha riempito di gioia, anche per la consapevolezza che, con questo incremento di vendite, molte aziende hanno avuto la possibilità di assumere, proprio in questo periodo così difficile.

Il bonus si compone di due mo-

menti, uno in cui il cittadino acquista la bicicletta, meccanica o a pedalata assistita, e altri mezzi per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica (ad es. monopattini, hoverboard e segway) e anche per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa a uso individuale esclusi quelli mediante autovettura. In questo caso anticiperà la somma e quando il portale sarà online (entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto attuativo in Gazzetta), caricherà la fattura e riceverà il rimborso del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro). In un secondo momento, da quando il portale sarà online, il

cittadino dovrà sempre registrarsi con il codice Spid (valido anche nella prima fase), scaricherà un voucher e si recherà nel negozio aderente per effettuare il suo acquisto. In questo caso riceverà lo sconto direttamente dal negoziante il quale, entro pochi giorni dal caricamento della fattura sarà a sua volta rimborsato. Il tutto fino all'esaurimento della dotazione finanziaria che in questo momento è pari a 190 milioni di euro.

E allora poter percorrere, per chi ne ha la possibilità, il tragitto casa-lavoro, casa-scuola in modo differente da quello attuale, vuol dire affrontare il tema dello spo-

stamento in modo sostenibile, con una mobilità attiva che contribuisce ad abbattere le emissioni inquinanti, migliorando la qualità dell'aria e anche della nostra salute.

Si tratta inoltre di una misura in grado di aiutare i cittadini a tornare attori della vita sociale.

Incentiviamo poi i Comuni a modificare la geografia delle città, anche avvalendosi dei 310 milioni di euro che abbiamo destinato ai bandi per ciclovie e ciclabili.

Con queste misure iniziali, che contiamo di estendere e prolungare, puntiamo a colmare le differenze con altri Paesi europei, che da anni ormai promuovono mezzi di spostamento giornaliero sostenibili.

Crediamo nella possibilità di far diventare tutto questo realtà anche in Italia, concretizzando passo dopo passo un cambiamento quanto mai urgente e necessario.



INCENTIVIAMO I COMUNI A MODIFICARE LA GEOGRAFIA DELLE CITTÀ CON CICLOVIE E CICLABILI



GSE: TRANSIZIONE ENERGETICA PERCORSO VIRTUOSO PER USCIRE DALLA CRISI

"Abitare un mondo non significa solo fare in modo che esso si adatti ai nostri bisogni e desideri, ma implica una forma di coesistenza necessaria ad affrontare i cambiamenti economici, sociali e ambientali in atto"

Qual è l'impegno che il GSE si sta assumendo per affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale che ha colpito il Paese?

"Dall'emergenza alla riflessione, fino agli scenari di un possibile cambiamento, il Covid-19 ha imposto un ripensamento del mondo che conosciamo. Oltre alle questioni sanitarie, infatti, il virus ha messo in discussione aspetti altrettanto profondi come il nostro modo di vivere e il nostro rapporto con la ridefinizione del concetto di cambiamento. Abitare un mondo non significa semplicemente fare in modo che esso si adatti ai nostri bisogni e desideri, ma implica una forma di coesistenza necessaria ad affron-



Intervista a Roberto Moneta

Amministratore Delegato GSE



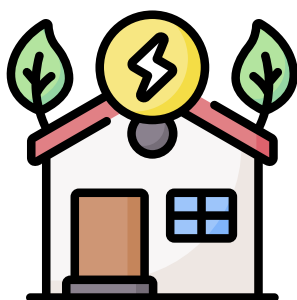
GSE

Il Gestore dei Servizi Energetici è la Società individuata dallo Stato per perseguire e conseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale affidati al nostro Paese. Affianca i Comuni italiani e la Pubblica Amministrazione nel loro percorso di sviluppo sostenibile attraverso i due pilasti delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

RAPPORTO ATTIVITÀ



**GSE per lo sviluppo
e la crescita del Paese**



**Gestore
dei Servizi
Energetici**

tare i cambiamenti economici, sociali e ambientali in atto. Da qui la scelta del GSE di adottare diverse misure per continuare a sostenere il Paese nel suo percorso verso la transizione energetica, considerata una delle vie più virtuose e ampiamente condivisa per l'uscita dalla crisi. Tra queste, quella di aumentare la propria presenza sul territorio con l'obiettivo di potenziare la corretta gestione e l'integrazione delle risorse pubbliche per lo sviluppo sostenibile di ogni Comune, Regione e Provincia italiana, nel rispetto della propria tipicità. Nonostante le limitazioni del momento, siamo fino ad ora riusciti a garantire alcune delle nostre attività a distanza, con la promessa di riprendere al più presto il lavoro con la presenza fisica sul territorio, e a rivolgere un costante impegno nel consolidare processi innovativi, anche digitali e tecnologici, per migliorare e semplificare il nostro lavoro a beneficio del Settore. Investire in tale direzione ci permetterà di proporre i nostri servizi in modo più efficiente e avanzato, consolidando non solo il nostro ruolo di erogatore di incentivi, ma soprattutto di servizi, come il nome della Società promette chiaramente. Un Gestore dei Servizi Energetici che affianca i Comuni, conosce il Territorio, supporta le Imprese, insegna ai Bambini, coinvolge le Regioni, parla con le Associazioni, risponde ai Cittadini, e che indirizza le proprie energie nel perseguire un modello sempre più competitivo, innovativo e integrato.”

Quanto avete raccolto a favore della Protezione Civile con la campagna di solidarietà “1kWh per il Paese” e quanti soggetti hanno aderito all’iniziativa?

“Tra le diverse misure adottate dal GSE per sostenere chi quotidianamente è stato ed è impegnato in prima linea nella lotta alla pandemia,



“1kWh per il Paese”, la campagna che ha chiamato a raccolta tutto il mondo delle rinnovabili. Alla *call to action* hanno risposto, tra Operatori e Cittadini, oltre 6.400 soggetti che hanno scelto di donare una quota parte degli incentivi spettanti, dove ogni kWh corrispondeva al valore di 10 euro, e quindi consentito di raccogliere, a favore della Protezione Civile, un totale di oltre 675.000 euro. Un bel segnale, che ha permesso al mondo delle fonti rinnovabili di essere parte attiva di un percorso comune verso l'integrazione sociale e la solidarietà, nell'auspicio che la ripresa economica del Paese riparta proprio dai settori determinanti per il nostro futuro, quello delle rinnovabili e dell'efficienza energetica”.

Quali sono i nuovi strumenti e metodi per programmare la sostenibilità nei Comuni?

“Le politiche per il benessere dei cittadini sono attuabili solo con il ruolo attivo dei Comuni, il coordinamento territoriale e il dialogo tra Istituzioni locali e nazionali, che, coinvolti nella definizione di una programmazione efficiente, potranno realizzare concretamente politiche territoriali sostenibili. In questa direzione va la costituzione della Funzione Promozione del GSE, il cui obiet-

tivo è proprio quello di affiancare gli Enti Locali per fare in modo che siano le Amministrazioni Pubbliche stesse a trovare una dimensione in cui i 17 Goal producano i loro effetti, positivi, nella società. Per riuscirci, abbiamo ritenuto di dover calare questi Obiettivi all'interno della macchina amministrativa e la buona notizia è che, con un approccio ispirato alle strategie di network governance del territorio, abbiamo ingaggiato più del 30% dei Comuni italiani e stiamo lavorando per raddoppiare questa percentuale entro il 2021.”

A che punto è la collaborazione con ANCI che ha proprio l'obiettivo di supportare gli Enti locali nell'uso delle fonti rinnovabili e favorire lo sviluppo di progetti di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico, di mobilità sostenibile e di attività produttive? Ritiene che lo strumento del Conto Termico sia sempre attuale o si potrebbe pensare ad altre azioni per promuovere gli interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico?

“Il GSE, anche grazie alla sinergia con ANCI, ha ingaggiato oltre 2.400 Comuni Italiani; attivato

cantieri pubblici per oltre 1 miliardo di euro; riqualificato circa 500 scuole; formato, grazie al programma "GSE IN-Forma la PA", oltre 2.500 professionisti e tecnici comunali su transizione energetica e beni comuni; promosso oltre 70 iniziative su tutto il territorio nazionale. Collaborare con le Amministrazioni è la chiave per potenziare la capacità di investimento e di regolazione orientata al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, grazie anche alla trasversalità dell'energia nella gestione di tutti i beni comuni, dall'edilizia, alla mobilità, alla cultura. Per facilitare l'utilizzo delle risorse disponibili stiamo potenziando anche la collaborazione con CDP, Regioni e partecipate pubbliche che condividono l'obiettivo di accelerare la crescita economica e la transizione energetica del Paese.

In riferimento al Conto Termico e ai Certificati Bianchi, strumenti per i quali stiamo potenziando le nostre campagne di informazione e comunicazione, sono oltre 3.000 gli interventi di riqualificazione energetica effettuati su edifici e impianti di illuminazione pubblica già finanziati e, con il progetto "Una targa per l'Efficienza", sono oltre 70 i Comuni premiati sul territorio nazionale per interventi virtuosi compiuti su strutture e luoghi nevralgici della vita della comunità. Nell'ultimo anno, inoltre, abbiamo attivato un servizio di orientamento per i Comuni che intendono cimentarsi nel ciclo di produzione del



LE POLITICHE PER IL BENESSERE DEI CITTADINI SONO ATTUABILI SOLO CON IL RUOLO ATTIVO DEI COMUNI

biometano da rifiuti organici e un servizio che renda i Comuni un efficace presidio informativo e di promozione dell'autoconsumo fotovoltaico e delle fonti rinnovabili nel settore residenziale. Il Conto Termico resta lo strumento più immediato da attuare e abbiamo cercato di integrarlo con tutte le altre risorse a disposizione per le opere pubbliche, europee, nazionali, regionali e locali, in modo da velocizzare l'attivazione di cantieri pubblici più efficaci per la gestione dei beni comuni. Stiamo anche lavorando per portare sui tavoli delle istituzioni dell'energia le richieste dei Comuni, in modo che gli strumenti incentivanti diventino più facilmente compatibili con la prassi amministrativa degli Enti locali."

Il progetto "GSE incontra le scuole" è stato inserito dal MIUR nell'offerta formativa per l'anno 2019-2020, in tema di educazione ambientale alla sostenibilità. In cosa consiste





NEL 2019 GSE HA INCONTRATO OLTRE 7.500 STUDENTI IN TUTTA ITALIA, DALLA SECONDA ELEMENTARE FINO ALL'ULTIMO ANNO DI LICEO

questo progetto? E "Fuori Classe"?

"Se si vuole davvero costruire una società sostenibile non si può prescindere dal coinvolgimento delle nuove generazioni. Su questo presupposto si basa "GSE incontra le scuole", il progetto attraverso il quale abbiamo formato, solo nel 2019, oltre 7.500 ragazzi, studenti di tutta Italia a partire dalla seconda elementare fino ad arrivare all'ultimo anno di liceo. Molti incontri si sono tenuti presso la nostra sede, ma in moltissimi casi è stato proprio il GSE a raggiungere le scuole del nostro Paese, da Nord a Sud, per trasmettere agli studenti la cultura della sostenibilità ambientale. Partendo dal suddetto progetto, che ha

avuto il riconoscimento del MIUR, abbiamo poi avviato diverse iniziative sempre volte alla formazione. Per i più piccoli, abbiamo ideato una favola dal titolo "Il Pianeta Puzzone...", nella quale viene raccontata l'importanza di usare in modo responsabile le risorse naturali, rispettando così se stessi e l'ambiente circostante. Per gli studenti più grandi è stato realizzato, insieme al fumettista Giacomo Bevilacqua, un volume della serie "A Panda piace...", incentrato sui cambiamenti climatici, sul coraggio di rivedere i propri comportamenti e sui mezzi che la nostra società può impiegare per trasformare la transizione energetica in una rivoluzione gentile". Grazie a questa pluriennale esperienza nell'educazione dei ragazzi alla sostenibilità, abbiamo infine avviato "Fuori Classe, scuola e territorio" un servizio sperimentale di innovazione sociale per diffondere la cultura della sostenibilità, a partire dalle scuole riqualificate con gli incentivi del GSE, e sensibilizzare a un cambiamento culturale per raggiungere gli obiettivi promossi dall'ONU entro il 2030.

Il fotovoltaico è tra le fonti rinnovabili più importanti per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Eppure, uno dei principali freni allo sviluppo di questa fonte è la difficoltà nel valutare la convenienza dell'investimento. Per questo motivo avete realizzato un nuovo portale accessibile anche all'utenza privata e in grado di restituire delle simulazioni su costi e tempi. Ci spiega in dettaglio come funziona?

"Il Portale autoconsumo fotovoltaico, lanciato lo scorso novembre, registra ormai più di 65.000 accessi. Tra i vari servizi offerti (guide all'autoconsumo, mappe e dati degli impianti esistenti in Italia, esempi virtuosi, FAQ), il principale è

proprio quello rivolto ai Cittadini, alle piccole e medie Imprese e alla PA, ovvero a tutti quei soggetti che vogliono, attraverso strumenti di simulazione, avere informazioni, anche molto dettagliate, sui costi di installazione di un impianto fotovoltaico. Per avviare una simulazione basta accedere al Portale, inserire l'indirizzo del sito di installazione ipotizzato per l'impianto fotovoltaico (il tetto di casa o l'edificio) e i consumi annui di energia elettrica (desumibili da una bolletta). Il Portale, estremamente user friendly, oltre a calcolare il dimensionamento dell'impianto fotovoltaico, elabora una prima valutazione della convenienza e redditività dell'intervento. Il sistema è inoltre in grado di sviluppare e proporre diversi scenari in riferimento al tempo di ritorno dell'investimento, anche in base alla soluzione finanziaria scelta installazione dell'impianto stesso (capitale proprio, finanziamento, noleggio impianto). In questo modo il Portale si pone un grande obiettivo, quello di informare Cittadini, Imprese e PA, diffondendo la cultura dell'autoconsumo, una delle leve principali per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del nostro Paese".

A proposito, ritiene che il nostro Paese possa raggiungere entro il 2030 gli obiettivi stabiliti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima?

"L'emergenza COVID era ovviamente inaspettata, ma poco alla volta ne usciremo e anche sul fronte degli investimenti necessari per la transizione energetica riprenderemo il cammino. Del resto mancano dieci anni, che sono pochi se attendiamo che le cose accadano da sole, ma sono sufficienti se ognuno fornisce il proprio contributo di idee e impegno. Voglio peraltro ricordare che il PNIEC non fissa solo obiettivi, ma anche una pluralità di politiche e misure da implemen-

tare (assolutamente non solo incentivi) per raggiungere il traguardo. E peraltro già si parla di ipotizzare, al prossimo aggiornamento previsto del PNIEC, un innalzamento di alcuni dei nostri obiettivi, considerando la volontà della Commissione UE di accelerare il percorso verso la neutralità carbonica. Come il PNIEC illustra vi sono dei settori in cui sarà necessario un cambio di passo particolarmente incisivo rispetto allo scenario tendenziale (per esempio edifici e trasporti), ma tutti i settori richiederanno un impegno notevole e un continuo aggiornamento delle misure (tra cui quelle amministrative atte a semplificare alcuni percorsi). Il GSE è pronto a mettere in campo tutta la propria competenza sul fronte dell'attuazione delle misure e della loro promozione, del monitoraggio continuo dei risultati funzionale all'aggiornamento degli strumenti, della cooperazione totale con le Istituzioni e del patto di collaborazione con Cittadini, Imprese e PA".

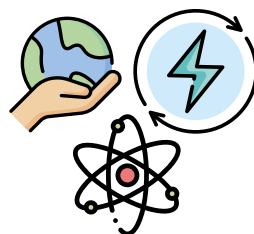


LE SOLUZIONI DELL'ENEA PER UN RILANCIO SOSTENIBILE E RESILIENTE



di *Federico Testa*

Presidente ENEA



**Sostenibilità
Tecnologie
energetiche**

Tra le iniziative dell'Ente, il lancio del Progetto Pulvirus, con l'obiettivo di indagare il legame fra inquinamento atmosferico e diffusione della pandemia

L'emergenza Covid-19 sta segnando profondamente, da alcuni mesi, i sistemi sociali ed economici di tutti i paesi. In Europa, l'Italia è stata la prima ad esser colpita significativamente dalla pandemia e si avvia ad essere tra i paesi che maggiormente risentiranno di tale impatto. L'ENEA da subito ha impostato la propria azione per fornire risposte operative al Paese nelle diverse fasi.

L'elemento che caratterizza e 'collega' secondo un unico filo ideale le diverse iniziative è, nella consapevolezza dell'emergenza, la prospettiva di accelerare la transizione verso uno sviluppo sostenibile e resiliente fornendo strumenti, sia operativi sia di analisi, che permettano di gestire in modo efficace ed efficiente le fasi immediate di emergenza, di riavvio post lockdown e di rilancio/sviluppo.

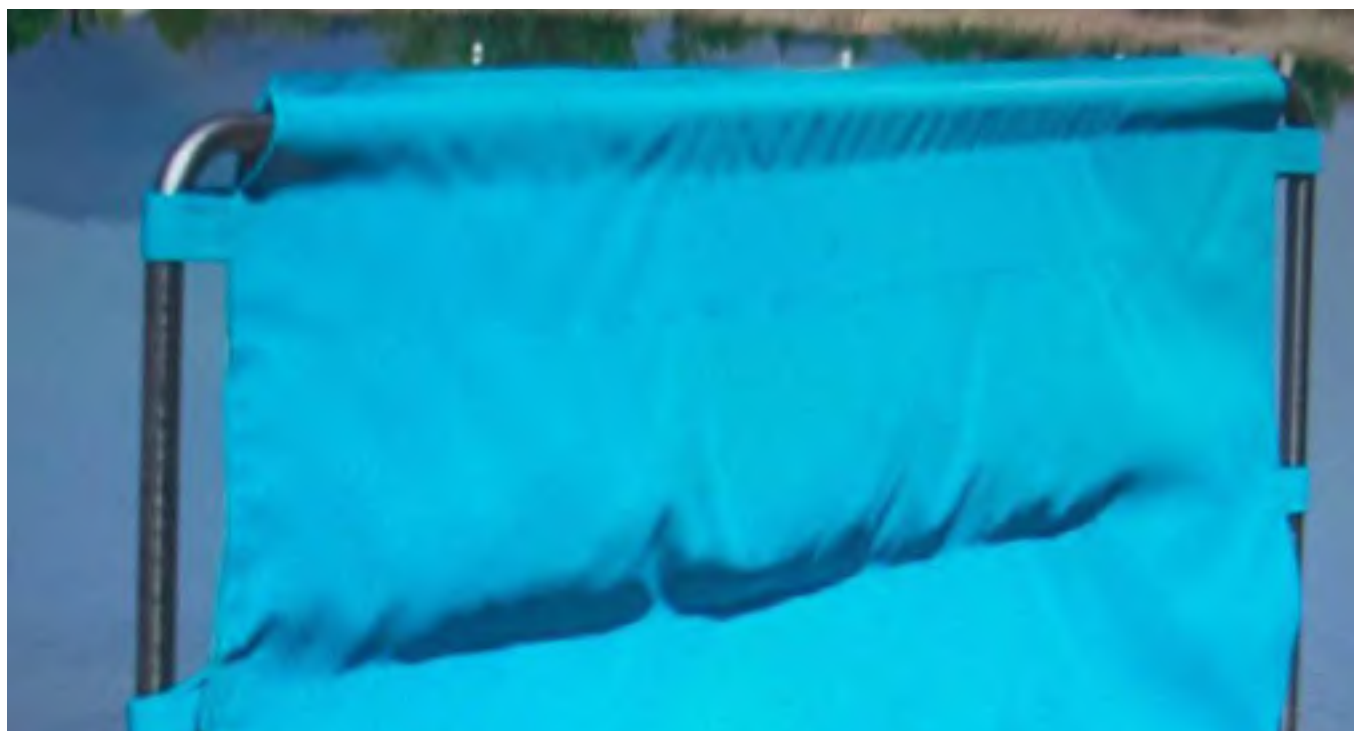


Fin dalla cosiddetta Fase 1, ENEA ha sviluppato, grazie anche alla rapida costituzione di task force specifiche, alcune prime risposte a supporto della gestione sanitaria e della gestione del territorio, del capitale naturale e delle risorse. Inoltre, sempre con l'obiettivo di rispondere alle esigenze immediate derivanti dal diffondersi del Covid-19, è stato istituito un gruppo di lavoro dedicato all'analisi e valutazione della presenza/persistenza del virus nelle acque di depurazione e nei rifiuti, e alla valutazione del suo impatto sulle chiusure dei cicli.

Le prime attività delle task force e del gruppo di lavoro hanno riguardato l'avvio di uno screening sistematico dei dipendenti ENEA, per il rilevamento del SARS-COV2, a partire da uno studio pilota su base volontaria. Le modalità, la tempistica, le tecnologie con cui verranno svolte tali attività sono frutto della elaborazione dei dati della letteratura

ad oggi nota, della tradizionale eccellenza dei ricercatori ENEA nel settore delle tecniche molecolari e diagnostiche necessarie e di scambio di informazioni con le istituzioni universitarie ed ospedaliere che hanno in svolgimento programmi simili.

Una seconda iniziativa riguarda il lancio del Progetto Pulviris che ha come obiettivo di indagare il legame fra inquinamento atmosferico e diffusione della pandemia, in particolare le interazioni fisico-chimico-biologiche fra polveri sottili e virus, e gli effetti del lockdown sull'inquinamento atmosferico e sui gas serra. Infatti, fin dall'inizio del dibattito sul particolato atmosferico come booster e come carrier dell'epidemia, come Agenzia abbiamo intrapreso una riflessione autonoma da cui è nata la proposta di uno specifico studio, che abbiamo condiviso con ISPRA, con il sistema delle Agenzie Regionali di Protezione Ambientale e con ISS e che si è con-



cretizzata nel progetto Pulviris.

In questo contesto si inserisce anche la proposta progettuale di una Filiera circolare per le mascherine protettive ad uso civile. L'utilizzo dei dispositivi sanitari, come le mascherine, per la protezione della salute è assolutamente una necessità, ma al contempo appare necessario sviluppare nuovi dispositivi riutilizzabili e riciclabili dando vita al contempo a una intera filiera sostenibile di produzione di mascherine Made in Italy.

In questo momento di grande cambiamen-

to anche nelle modalità di fruizione del territorio (es. probabile aumento del turismo di prossimità e verso aree interne finora poco frequentate) le pubbliche amministrazioni dovranno fronteggiare nuove esigenze. ENEA può fornire il know-how necessario per una riqualificazione sostenibile degli spazi coniugata alla salvaguardia dell'ambiente e al restauro degli ecosistemi. In questo contesto, le Nature Based Solutions potranno trovare innumerevoli campi di applicazione sia in ambiente terrestre che marino.

Un esempio di intervento sostenibile in grado di rispondere ad una ormai pressante esigenza di gestione del territorio da parte del settore turistico è il "distanziatore ecosostenibile per le spiagge". L'innovazione - sviluppata da ENEA in collaborazione con l'azienda Ecofibra Design and Technology - consiste in pannelli divisorii imbottiti con Posidonia, raccolta ed essiccata, per separare gli ombrelloni e creare dei percorsi di accesso all'acqua, in linea con l'attuale normativa sanitaria. I dispositi-



IL DISTANZIATORE ECOSOSTENIBILE PER LE SPIAGGE RISPONDE ALLE ATTUALI ESIGENZE DEL SETTORE TURISTICO

vi garantiscono benefici ambientali, grazie al riutilizzo in loco di una biomassa spiaggiata, ed economici per i risparmi relativi alla (non) movimentazione e smaltimento e alla gestione delle spiagge. Inoltre alla fine della stagione balneare la posidonia può essere depositata nuovamente sugli arenili garantendo una protezione naturale ai fenomeni di erosione. Infine, non si può non menzionare che la pandemia Covid-19 ha riaffermato la centralità dei sistemi agroalimentari e l'importanza sempre maggiore della loro sostenibilità e dell'applicazione di un approccio integrato di filiera. Anche su questi temi l'ENEA offre supporto e soluzioni al sistema nazionale in termini di nuove forme di produzione, distribuzione, logistica digitalizzata e consumo di alimenti legato ad una crescente informazione consapevole e alla riduzione degli sprechi, nella più vasta prospettiva del concetto di "One Health".



L'ENEA OFFRE SUPPORTO E SOLUZIONI ANCHE PER IL SETTORE AGROALIMENTARE, IN TERMINI DI PRODUZIONE, DISTRIBUZIONE E LOGISTICA DIGITALIZZATA

In conclusione, l'emergenza Covid-19, mostra come, sia a livello operativo sia nelle attività di ricerca e innovazione, problemi complessi non possono essere risolti frammentando risorse e competenze. L'ENEA grazie all'approccio olistico e integrato da sempre perseguito, ha avuto una risposta reattiva ed è in grado di proporre soluzioni per la gestione della fase post emergenziale e per pensare ad una fase di rilancio e sviluppo più sostenibile e resiliente.



Il contributo di
Roberto Speranza

Ministro della Salute



SALUTE DIRITTO FONDAMENTALE, DA TUTELARE NELL'INTERESSE DELLA COLLETTIVITÀ

"La crisi dovuta al Coronavirus ha messo a dura prova il nostro Paese e le nostre vite e ci ha obbligato a ripensare e rafforzare il nostro Servizio sanitario nazionale"



“**M**ai come in questi drammatici mesi è stato importante riaffermare con forza che la salute è un diritto fondamentale che va tutelato sempre, nell’interesse della collettività come sancisce l’articolo 32 della Costituzione italiana. Poche parole, semplici, che l’emergenza Covid-19 - con cui ci siamo trovati a fare i conti - ha riempito ancora di più

di significato, se mai ce ne fosse stato bisogno.

La crisi dovuta al Coronavirus ha messo a dura prova il nostro Paese e le nostre vite. Ha sottoposto le nostre strutture ospedaliere a uno sforzo senza precedenti. Per mesi ha impegnato medici, infermieri, operatori sanitari a un lavoro collettivo e senza sosta.

Un periodo durissimo, in cui si è reso necessario ripensare e rafforzare in maniera profonda e

soprattutto duratura il nostro Servizio sanitario nazionale. Con il Decreto Rilancio approvato il 14 maggio, sulla sanità pubblica sono state stanziati risorse mai viste prima: 3 miliardi e 250 milioni, che puntano a rafforzare l’assistenza sul territorio, da quella domiciliare a quella nelle Rsa, uno dei luoghi di maggiore sofferenza durante la fase più acuta dell’emergenza, oltre che a potenziare le strutture ospedaliere.



LA COSTITUZIONE È STATA IL FARO CHE CI HA INDICATO LA STRADA DA PERCORRERE

Lo ripeto spesso, e voglio farlo ancora una volta qui. Fin dall'inizio del mio mandato la Costituzione è stata il mio unico faro, l'indicazione da seguire nella strada da percorrere. E le decisioni prese in questi mesi lo dimostrano. Dalla Legge di bilancio 2020 - con cui avevamo abolito il superticket e decretato la fine dei tagli alla sanità - al Decreto di marzo, fino ad arrivare al Decreto Rilancio, per il Servizio sanitario nazionale sono stati stanziati 6 miliardi e 845 milioni. In altre parole, negli ultimi 5

mesi abbiamo investito più risorse che negli ultimi 5 anni. Su questa strada dobbiamo insistere con orgoglio. Bisogna mettere a frutto l'esperienza di questi mesi, provando a trasformare una tragedia senza precedenti in un'occasione di rilancio. Il Servizio sanitario nazionale è il patrimonio più importante che le generazioni precedenti ci hanno lasciato. Va preservato mettendoci più risorse e più coraggio.

Un motivo di orgoglio è sicuramente il piano "Rilancio Salute"

- Per una sanità più forte e più vicina. Parole che non sono state scelte a caso. L'assistenza sul territorio, quindi più vicina ai cittadini, è infatti il vero fulcro del piano. Che prevede un rafforzamento della sorveglianza attiva svolta dai dipartimenti di prevenzione, con un potenziamento degli organici e strutture territoriali di isolamento. Oggi siamo in una fase diversa di questa pandemia. Il lockdown è finito, la vita sta riprendo la sua normalità. Ma bisogna ancora essere prudenti. Non dobbiamo pensare che la battaglia sia vinta. Il nemico insidioso è ancora lì, per questo ci vuole la massima cautela. Abbiamo imparato che il Covid si combatte sul territorio, è sul territorio che bisogna essere veloci a localizzare il focolaio, in-





tervenire tempestivamente per circoscrivere l'eventuale zona di contagio. Occorre dunque realizzare tutta una serie di servizi per gli anziani e le loro famiglie, attraverso lo sviluppo di reti assistenziali, telematiche e sociali. Questo significa più medici, più professionisti sanitari, più assistenti sociali, più infermieri, con l'assunzione di 9600 infermieri di comunità, una sorta di "sentinelle" a tutela della salute.

Un paziente anziano, magari fragile e malato, dovrà recarsi in ospedale il meno possibile. Sarà

la sanità ad entrare nelle case per dare l'assistenza necessaria. A questo aspetto importantissimo sono stati destinati 734 milioni di euro. Si tratta di una svolta fondamentale, soprattutto per quella parte di popolazione più fragile e sola. Con gli ultimi investimenti, gli over 65 assistiti a domicilio passano dal 4% al 6,7%, superando la media OCSE che è al 6%.

Il piano prevede inoltre il rafforzamento dei Covid Hospital, strutture interamente dedicate ai malati di coronavirus, nonché il consolidamento dei posti letto aggiuntivi

in terapia intensiva: si passa da un numero di 5.179 (pre-emergenza) a 11.091, + 115%. Senza dimenticare il grande e generoso lavoro di tutto il personale ospedaliero, per cui sono state stanziare risorse pari a 190.000.000 euro, per incrementare gli straordinari, nonché altri 241.000.000 euro da destinare a ulteriori assunzioni. Previsto ancora un incremento di 4.200 borse di specializzazione in area medica. In particolare, saranno aumentate le borse in anestesia e rianimazione, medicina d'urgenza, pneumologia, malattie infettive e loro specialità equipollenti.

Quando si parla di salute delle persone, non c'è mai un punto di arrivo, ma sempre un nuovo punto di partenza. Questo lo è sicuramente. Per il Paese, per gli italiani, per il nostro Servizio sanitario nazionale.



QUANDO SI PARLA DI SALUTE DELLE PERSONE, NON C'È MAI UN PUNTO DI ARRIVO, MA SEMPRE UN NUOVO PUNTO DI PARTENZA



NOVO NORDISK, L'IMPEGNO PER REALIZZARE CITTÀ A PROVA DI DIABETE

La multinazionale del farmaco è impegnata in particolare nella cura del diabete, obesità, emofilia, disturbi della crescita e altre malattie croniche

Intervista a *Drago Vuina*

General Manager e Corporate Vice President di Novo Nordisk Italia

Novo Nordisk è una multinazionale farmaceutica da quasi 100 anni leader nella cura del diabete. Questo patrimonio le ha fornito le capacità e le competenze per aiutare le persone a sconfiggere l'obesità, l'emofilia, i disturbi della crescita e altre malattie croniche. Novo Nordisk ha sede in Danimarca ed ha circa 42.200 dipendenti in 80 paesi e commercializza i suoi prodotti in più di 170 nazioni. Comunicare Magazine ha incontrato il General Manager e Corporate Vice President di Novo Nordisk Italia Drago Vuina.

Durante l'emergenza da coronavirus, oltre alla fornitura di farmaci, Novo Nordisk ha intensificato il supporto a medici e pazienti con i suoi programmi di assistenza e sostegno alle persone con emofilia, diabete tipo 2, obesità e disturbi della crescita. Come avete gestito quest'azione e con quali risultati?



**Città
e Diabete**

Questi programmi sono strumenti che Novo Nordisk, in collaborazione con partner specializzati nel settore, mette al servizio diretto dei pazienti e degli operatori sanitari per fare in modo che ogni singola persona possa intraprendere un viaggio il più personalizzato e specifico possibile, aumentando il coinvolgimento nel percorso di cura della sua malattia. L'obiettivo è quello di fornire un aiuto concreto ai nostri pazienti e agli specialisti anche durante questo periodo difficile, attraverso, ad esempio, il supporto infermieristico domiciliare, il sostegno motivazionale e educativo ai pazienti e l'aiuto nel percorso di cura.

L'analisi condotta dall'Health City Institute ci dice che in Italia il 52 per cento dei 3,3 milioni di persone con diabete abita nei primi cento nuclei urbani italiani e un diabetico su 3 risiede nelle 14 Città metropolitane. La città diventa quindi un punto determinante su cui operare per contrastare la crescita del diabete. Quali strategie bisognerebbe attuare per realizzare centri urbani "a prova di diabete"?

Avere una mappatura dei dati quantitativi demografici, clinico-epidemiologici e della percezione della salute nelle aree urbane è fondamentale. Il progetto internazionale Cities Changing Diabetes, promosso dall'University College London (UCL) e il danese Steno Diabetes Center, con il contributo non condizionato di Novo Nordisk, in collaborazione con Istituzioni nazionali, amministrazioni locali, mondo accademico e terzo settore, mira ad avere una mappa delle concause associate alla diffusione del diabete tipo 2 per capire come rallentare e ridurre la crescita nell'incidenza del diabete e migliorare la qualità di vita nelle città.





PROGETTI COME CITIES CHANGING DIABETES DIMOSTRANO L'EFFICACIA DI PARTENRSHIP

Durante il webinar organizzato da AN-CI Comunicare insieme ad ANCI e Ifel e dedicato alla salute nelle città al tempo del coronavirus è stata sottolineata la necessità di porre in essere partenariati pubblico-privati. Fino ad ora però intorno a questo modello si è sempre registrata una sorta di sfiducia. Come può essere superata questa diffidenza e come si possono avvicinare due mondi che necessariamente dovranno collabo-

rare per il buon esito delle politiche sulla salute pubblica?

La nascita di progetti come Cities Changing Diabetes e di altri partenariati nazionali e internazionali quali l'Healthy Cities Network del WHO, il C40 della Bloomberg Foundation, il C14+ di ANCI e dell'Health City Institute, think tank italiano sull'urban health, dimostra quanto sia utile e importante il confronto tra partners universitari, scientifici, sociali, economici, pubblici e privati per trovare strumenti di azione e studio condivisi che considerino innanzitutto la salute come bene comune e priorità di tutta la comunità. I sindaci hanno un ruolo fondamentale in questo e saranno fondamentali se si apriranno e confronteranno con realtà diverse in una logica di cross-sector partnership e non di individualismo sterile.



LA SALUTE NELLE CITTÀ: BENE COMUNE

“Come sindaci ci siamo resi pienamente conto che la risposta alla domanda di salute dei nostri cittadini, specie in ambito urbano, sarebbe dovuta diventare sempre più integrata”

Con l'epidemia coronavirus abbiamo tutti assistito all'insorgere di un intreccio di vecchie e nuove fragilità, connesse fra di loro, nella gestione della salute nei nostri territori. Intensificandosi, esse hanno dimostrato di avere una sostanza globale, di innestarsi, più ancora che su un principio di salute individuale, su un concetto di “one health”. Il nostro Paese si muoveva in una situazione particolarmente problematica già da prima dell'epidemia, dove il territorio, da questo punto di vista, svolgeva un ruolo ancillare. Le differenti forme organizzative regionali e i vari modelli non erano ancora riusciti a conciliare efficacemente sanità e salute. L'epidemia ha messo a fuoco - e a nudo - un contesto complesso, all'interno del quale, tuttavia, ANCI aveva avviato una profonda riflessione già dal 2016, adottando, insieme all'Health City Institute e

di *Roberto Pella*

Vice Presidente Vicario ANCI



**Salute
nelle Città**



al Ministro della Salute, i dieci punti del Manifesto "Salute nelle città: bene comune", poi approvato anche a Bruxelles con un parere del Comitato delle Regioni dell'UE e un incontro con il Commissario alla Salute.

Come sindaci ci siamo resi pienamente conto che la risposta alla domanda di salute dei nostri cittadini, specie in ambito urbano, sarebbe dovuta diventare sempre più integrata. Rispecchiando così una necessità in termini non solo di medicina territoriale ma anche di multi-professionalità, al fine di garantire davvero quella prossimità di cui tutti oggi discutiamo. Ed è proprio intorno alla figura del Sindaco e all'Amministrazione comunale che ruota tale coordinamento, in grado di instaurare e garantire una relazione stabile fra i soggetti coinvolti e in grado di organizzare un servizio pubblico veramente integrato e perciò efficiente.

Durante l'emergenza abbiamo dimostrato, insieme a tutta la rete sul territorio, dalle aziende sanitarie ai medici di medicina generale ai farmacisti e a tutti gli operatori e ai volontari, di saper innovare anche nella difficoltà: la salute come bene comune ha identificato una specifica area di competenza per i sindaci e gli amministratori locali, i quali non potranno più prescindere dal considerarla una priorità per tutta la comunità. Al contempo, dovremo saper fare tesoro della capacità di responsabilizzazione che i cittadini hanno dimostrato nell'emergenza per estenderla, nella gestione ordinaria e quotidiana, ai temi della promozione della salute, proprio a partire dagli enti locali, dalle istituzioni educative e formative, e dalle stesse imprese, attraverso scelte più orientate al rispetto dell'ambiente, alla cura delle persone e al benessere delle comunità.

Le proposte concrete sul tema del ruolo dei sindaci nella gestione e nella pianificazione della salute, recentemente pubblicate in un articolo-appello, riguardano la possibilità di far avanzare il dibattito all'interno della sede parlamentare nella commissione bicamerale per le questioni regionali, dove già si sta dibattendo la riforma del regionalismo differenziato; discutere alcune scelte, legate al territorio, in sede di Conferenza Unificata, e non solo di Conferenza Stato-Regioni; conferire un ruolo proattivo, e non solo consultivo, ad organismi come AIFA, AGENAS, ISS.

Questo è un tema sul quale misurarsi, non solo per confrontare le esperienze di ognuno ma per provare a immaginare forme e sistemi che riconducano il concetto di salute dentro una collaborazione istituzionale territoriale in grado di rispondere alla domanda di salute esistente.

NUOVE COMPETENZE PER LA GESTIONE DELLA SALUTE NELLE CITTÀ: L'HEALTH CITY MANAGER



del Prof. *Andrea Lenzi*

*Presidente Health City Institute e
CNBBSV della Presidenza
del Consiglio dei Ministri*



“Una figura che possa rientrare all’interno dello staff del Sindaco, in grado di coordinare le varie componenti che a livello territoriale si occupano di promozione e salute nelle città”

Oltre tre miliardi di persone vivono oggi in città metropolitane e megalopoli. Nel 2007, per la prima volta nella storia, la popolazione mondiale che vive nelle città ha superato il 50% e questa percentuale è in crescita, come indicano le stime dell’OMS per il 2050 che proiettano al 70% il numero di abitanti nei grandi contesti urbani. Una tendenza che, di fatto, negli ultimi cinquant’anni sta cambiando il volto del nostro Pianeta e che va valutata in tutta la sua complessità. Un fenomeno inarrestabile e irreversibile che va studiato e amministrato sotto molteplici



punti di vista, tra i quali la salute riveste senza dubbio una posizione prioritaria.

Le città oggi non sono solo motori economici per i Paesi ma centri d'innovazione chiamati anche a gestire e rispondere alle drammatiche transizioni demografiche ed epidemiologiche in atto, come sta testimoniando l'esperienza del Covid-19. È questa la ragione per cui, proprio a partire dalle città e dalle loro reti, si sta sviluppando un nuovo modello di welfare urbano che richiede un approccio multilivello, multidisciplinare e integrato tra i diversi settori della governance cittadina che interagiscono con la salute, anche in considerazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Nel perseguire l'obiettivo si avverte in misura crescente la necessità di nuove figure professionali di coordinamento e, a questo scopo, è stato concepito l'Health City Manager, una nuova figura interfunzionale tra le varie componenti che a livello territoriale si occu-

pano di promozione della salute nelle città. Tale professionista, già individuato all'interno della Roma Urban Health Declaration, siglata durante il G7 sulla Salute a dicembre 2017, sarà in grado di coinvolgere i cittadini nelle scelte di politica pubblica inerenti la salute e di supportare Sindaci e Amministrazioni comunali nell'implementazione delle stesse, studiandone e monitorandone i determinanti.

L'istituzione di un percorso formativo dedicato ha l'obiettivo ambizioso di perfezionare una figura con capacità professionali di gestione della sanità pubblica, di sociologia e psico-sociologia delle comunità, di architettura urbana e di controllo nella riduzione delle disuguaglianze sociali e di salute. Una figura che possa rientrare, ad esempio, all'interno dello staff del Sindaco e che maturi quelle competenze e quelle abilità comunque circoscritte e funzionali agli obiettivi di mandato espressi dal documento di programmazione

1

Ogni cittadino ha **diritto** ad una vita sana ed integrata nel proprio contesto urbano. Bisogna rendere la salute dei cittadini il fulcro di tutte le politiche urbane

2

Assicurare un alto livello di **alfabetizzazione** e di accessibilità all'informazione sanitaria per tutti i cittadini e inserire l'**educazione sanitaria** in tutti i programmi scolastici, con particolare riferimento ai rischi per la salute nel contesto urbano



3

Incoraggiare stili di vita sani nei luoghi di lavoro nelle grandi comunità e nelle famiglie

4

Promuovere una **cultura alimentare** appropriata attraverso programmi dietetici mirati, prevenendo l'obesità



5

Ampliare e migliorare l'**accesso** alle pratiche sportive e motorie per tutti i cittadini, favorendo lo sviluppo psicofisico dei giovani e l'invecchiamento attivo

6

Sviluppare politiche locali di **trasporto urbano** orientate alla sostenibilità ambientale e alla creazione di una vita salutare



7

Creare iniziative locali per promuovere l'adesione dei cittadini ai programmi di prevenzione primaria, con particolare riferimento alle **malattie croniche trasmissibili e non trasmissibili**

8

È necessario intervenire per prevenire e contenere l'impatto delle **malattie trasmissibili infettive e diffuse**, promuovendo e incentivando i piani di vaccinazione, le profilassi e la capacità di reazione delle istituzioni coinvolte, con la collaborazione dei cittadini



9

Considerare la **salute delle fasce più deboli e a rischio** quale priorità per l'inclusione sociale nel contesto urbano

10

Studiare e monitorare a livello urbano i determinanti della salute dei cittadini, attraverso una forte alleanza tra Comuni, Università, Aziende sanitarie, Centri di ricerca, Industria e professionisti



dell'Amministrazione comunale con cui l'Health City Manager s'interfacerà. L'apporto e il valore aggiunto espresso da tale professionalità potrà contribuire a conciliare, e in un certo qual modo superare, la separazione, storicamente molto netta in Italia, tra settore sociale e settore sanitario.

Conoscenze, competenze e abilità dell'Health City Manager sono state individuate e classificate all'interno di un core curriculum, validato da EUPHA e da un processo partecipato di consensus che ha coinvolto esperti in tutte le materie. Tale complesso di competenze da acquisire attraverso un percorso certificato di alta formazione sarà posto in essere da ANCI, grazie a una collaborazione sancita da un protocollo d'intesa con He-

alth City Institute e Università di Roma "La Sapienza" e grazie al supporto del Ministero delle Politiche Giovanili.

Oggi abbiamo la necessità di trovare nelle città dei luoghi in grado di sperimentare tali politiche e ove agire in maniera multidisciplinare, integrando sul territorio le risorse e le tecnologie a disposizione. È l'unica strategia efficace, anche per contrastare la dimensione economica e sociale della fragilità e della vulnerabilità che, purtroppo, andrà ampliandosi nei mesi a venire. Lo stesso sviluppo sostenibile, che molte città hanno messo nelle loro agende, sicuramente dovrà essere rivisto nell'ottica di contemplare anche una salute sostenibile, come elemento interpretativo di ogni politica pubblica intrapresa.

Intervista a *Domenico Arcuri*

Commissario straordinario emergenza Coronavirus e AD Invitalia



FASE 2, MISURE DI CONTENIMENTO E RILANCIO ECONOMICO

“Abbiamo imparato a contenere l’espansione del virus, ma la comunità scientifica è ancora incerta sulla sua evoluzione, attualmente imprevedibile. Fronteggiare al meglio una eventuale prossima recrudescenza è stato l’obiettivo delle ultime settimane di lavoro”



Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, è stato nominato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte Commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, evidenziando così ancora di più l'azione strategica dell'Agenzia per lo sviluppo nel coordinamento e nell'attuazione delle misure di contenimento e contrasto dell'epidemia. *Comunicare Magazine* lo ha incontrato.

Sin dai primi giorni della "Fase 2" lei ha sempre chiesto di tenere alta la guardia, invitando alla prudenza, perché il virus potrebbe tornare. Se questa eventualità dovesse avverarsi saremo pronti a fronteggiarla?

Gli indicatori più affidabili convergono nell'affermare che, in alcune aree del mondo tra cui l'Italia, stiamo cominciando a contenerne la portata del virus. Merito delle decisioni di immediato contenimento e distanziamento sociale prese dal governo e della straordinarietà del comportamento dei cittadini italiani. Abbiamo certamente imparato a contenere l'espansione del virus ma la comunità scientifica è ancora incerta sulla sua evoluzione, attualmente imprevedibile. Fronteggiare al meglio una eventuale prossima recrudescenza, è stato l'obiettivo delle ultime settimane di lavoro senza sosta.

E i risultati raggiunti sono tanti e tangibili: abbiamo avviato una produzione nazionale di Dpi prima inesistente con 135 aziende che si sono riconvertite o hanno ampliato la loro produzione grazie all'incentivo Cura Italia. Abbiamo acquistato 51 macchinari per consentire allo Stato di produrre mascherine e 26 aziende hanno sottoscritto con gli Uffici del Commissario contratti e forniranno oltre 2 miliardi di mascherine, tutte italiane. L'Italia è stato il primo grande Paese europeo ad attivare la app di contact tracing. Capitolo tamponi: entro la fine dell'anno, faremo 92.000 tamponi al giorno. Sul fronte prettamente sanitario oggi, rispetto all'inizio dell'emergenza, ci sono l'85% di posti di terapia intensiva in più, per un totale di 7.371. L'emergenza Coronavirus, nella sua drammaticità, ci ricorda però che dobbiamo ancor di più e sempre più lavorare per l'eccellenza del nostro sistema sanitario. Per questo il Ministro della Salute, Roberto Speranza, ha studiato un Piano Sanità molto articolato e già avviato che include anche il riordino della rete ospedaliera.

#Ricuciamo vi ha visto impegnati insieme al Ministero della Giustizia nella riabilitazione dei detenuti attraverso la produzione delle

mascherine. Quali sono gli istituti penitenziari coinvolti e quanti reclusi ha riguardato?

È uno splendido progetto di inclusione di cui vado molto orgoglioso.

Nato grazie alla collaborazione con il Ministero della Giustizia e il Dap, coinvolge 320 detenuti negli istituti penitenziari di Bollate, Rebibbia e Salerno dove sono stati creati dei veri reparti industriali in cui verranno installate le 8 macchine per produrre i dispositivi protettivi da destinare a tutto il personale delle carceri e ai detenuti stessi. L'eccedenza delle mascherine prodotte sarà destinata alla struttura del Commissario che avrà il compito di distribuirla in questi tre istituti penitenziari, per una produzione efficien-



**LA GRAVE CRISI IN CUI
L'EMERGENZA COVID-19
CI HA PRECIPITATO
HA IMPOSTO UN
SUPPLEMENTO DI
RESPONSABILITÀ
ANCHE AD INVITALIA**

te di mascherine, a partire da 400mila.

Veniamo all'impegno di Invitalia sul fronte del rilancio economico. Quali azioni avete messo in campo per sostenere il Paese e quali sono i settori che più necessitano di investimenti straordinari?

L'Agenzia è da sempre impegnata per lo sviluppo del Paese e lo fa con passione, competenze e dedizione sin dal 2007. È evidente che la grave crisi in cui l'emergenza Covid ci ha precipitato impone un supplemento di responsabilità anche ad Invitalia chiamata ad assolvere un'eterogeneità di funzioni: sostenere la nascita di imprese, affiancare la loro crescita, intervenire nelle crisi industriali che rischiano di lasciare a casa migliaia di lavoratori. Ma anche provando ad accelerare la realizzazione di investimenti strategici per lo sviluppo e la coesione territoriale attraverso la sua funzione di Centrale di Committenza e stazione appaltante.

Non voglio qui dilungarmi in un'elencazione – fin troppo nota – degli interventi straordinari di cui l'Italia necessita. Mi lasci solo dire che il tempo è una variabile fondamentale che troppo spesso dimentichiamo. Dopo questa emergenza tutti i Paesi si troveranno davanti alla necessità della "ricostruzione", ciascuno sceglierà le priorità.



Ma la competizione fra i Paesi e, quindi, anche la capacità di attrarre e sviluppare investimenti, si giocherà su questo asset e non più solo sulla disponibilità dei capitali e dei progetti.

Di recente si è chiuso il bando per presentazione dei programmi di valorizzazione dei brevetti. Quanti ne avete ricevuto e quali sono stati i settori principalmente coinvolti?

Abbiamo ricevuto 419 domande da parte di piccole medie imprese e startup innovative. I tre ambiti principali delle richieste provengono da imprese dei settori: manifatturiero per il 46% delle domande; ricerca e sviluppo che assorbono il 28,4%; tecnologico software, consulenza informatica per il 9,3%. Il valore e il contenuto dei progetti presentati è particolarmente interessante e, indipendentemente dalla dimensione delle imprese, esiste una sensibilità e un presidio delle conoscenze e competenze distintive che costantemente osserviamo nelle imprese che hanno presentato progetti di valorizzazione brevettuale.

Come giudica il grado di “maturità” tecnologica del nostro Paese?

E' purtroppo ancora tra i più bassi in Europa. E questo succede per diversi motivi. Innanzitutto, il tessuto produttivo italiano è per la gran parte composto da PMI (oltre il 90%) con una debole capitalizzazione, una scarsa propensione ad investimenti in ricerca e sviluppo. Dall'altra parte, le grandi imprese italiane hanno difficoltà a dialogare e a “fare rete” con il sistema delle PMI. Occorre quindi lavorare per costruire filiere produttive innovative, come ci ha insegnato anche la recente emergenza sanitaria e per valorizzare i nostri ricercatori che, in alcune discipline, sono tra i più accreditati, a livello mondiale.

Solo recentemente assistiamo a processi incoraggianti e da incoraggiare: le Università italiane



SONO STATE MESSE IN CAMPO POLITICHE A SOSTEGNO DI START-UP INNOVATIVE CHE POTRANNO CERTAMENTE CONTRIBUIRE ALLA DIGITAL TRANSFORMATION

sono sempre più impegnate a valorizzare la “terza missione” ed iniziano ad esserci alcune esperienze e casi di successo interessanti. Sono state messe in campo politiche che hanno sostenuto la nascita di start up innovative che potranno certamente contribuire alla digital transformation e accelerare la diffusione di soluzioni, prodotti e servizi a più elevato contenuto tecnologico.

Importante è anche il ruolo di aggregatori di competenze ed esperienze di “soggetti intermedi”, come i distretti, i cluster tecnologici, Digital Innovation Hub, presenti sull'intero territorio nazionale. Da qualche anno, poi, iniziano ad operare nel nostro Paese Fondi chiusi specializzati, SGR, con l'obiettivo di sostenere e finanziare progetti a più elevato contenuto tecnologico.

Per sua parte Invitalia gestisce alcune misure destinate alla valorizzazione dei Brevetti, Smart&Start destinata a finanziare anche gli spin off delle Università, il Bando “Proof of Concept” per le Università, Enti di Ricerca e IRCSS.

La strada è quindi aperta e il contributo del sistema innovativo italiano alla ripresa economica nei prossimi anni dipenderà in maniera cruciale dalla capacità del mondo dell'impresa di aumentare gli sforzi innovativi.

L'IMPEGNO DI TIM PER L'EMERGENZA, DALLA COPERTURA DELLE AREE BIANCHE AL POTENZIAMENTO DELLA RETE

“Il lockdown ci ha fatto comprendere il valore e la pervasività del digitale. Abbiamo sperimentato che tutto, o quasi, può essere fatto online: dallo Smartworking alla didattica a distanza, fino a corsi di ballo e concerti”

di *Alessandro Picardi*

Executive Vice President TIM

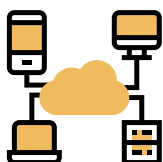
Chief Public Affairs Office



I Gruppo TIM, per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 ha messo in campo risorse importanti sia dal punto di vista tecnico sia da quello umano. Alessandro Picardi, Vice Presidente Esecutivo di TIM, Chief Public Affairs Office, ci ha raccontato nel dettaglio gli interventi e le strategie aziendali adottate, dal potenziamento della capacità trasmissiva all'estensione della copertura delle reti a banda ultra larga anche alle aree bianche.

La crisi sanitaria che abbiamo vissuto ha bloccato interi settori dell'economia per settimane e per molti di questi settori la ripresa non sarà immediata. Questo avrà pesanti ripercussioni sull'economia del paese e sulla capacità di spesa delle famiglie. Da questa fase emergenziale scaturiscono però una serie di considerazioni in merito al potenziale e alla consapevolezza del potenziale che il nostro Paese può e deve essere

Potenziamento Reti



capace di mettere a valore.

In primo luogo, il lockdown ci ha fatto comprendere il valore e la pervasività del digitale. Abbiamo sperimentato che tutto, o quasi, può essere fatto online: dallo Smartworking alla didattica a distanza, fino a corsi di ballo e concerti. Questa esperienza ha accelerato il processo di digitalizzazione della società italiana, facendoci fare un balzo in avanti di almeno 10 anni.

Solo per fare un esempio, il numero di lavoratori in Smartworking raggiunto in due settimane è stato quello che “in condizioni di normalità” avremmo avuto in 8-10 anni. Alcune applicazioni, sconosciute prima del confinamento, sono diventate strumento di uso quotidiano per la didattica digitale e lo Smartworking registrando crescite di diversi ordini di grandezza (Microsoft Teams +13 volte, Zoom +82 volte).

Per trasformare risposte estemporanee ed emergenziali in modus operandi permanenti, efficienti e competitivi però sul piano organizzativo, gestionale e culturale rimane ancora molto da fare. Ciò che abbiamo vissuto rappresenta più che un assaggio concreto e tangibile di quanto si può effettivamente fare grazie alle tecnologie digitali.

Un altro aspetto decisamente positivo è stata la tenuta del sistema digitale nel suo complesso dove le reti di telecomunicazioni si sono dimostrate in grado di far fronte ad un incremento del traffico che in Italia è stato significativamente maggiore di quanto sperimentato in altri contesti europei.

A fronte di una crescita che in Europa si è attestata intorno al 40-50%, i volumi di traffico dati della rete fissa di TIM sono cresciuti del 70-90% registrando quasi un raddoppio del carico di lavoro.

Al contrario di quanto accaduto in paesi quali



Germania e Regno Unito (ovvero in paesi in cui la rete fissa è presente nella quasi totalità delle abitazioni), in cui il traffico su rete mobile ha registrato una diminuzione, in Italia i volumi di traffico sono invece aumentati di circa un 30% e questo è appunto riconducibile ad un più basso utilizzo della rete fissa che contrariamente al passato, sta oggi recuperando terreno. Le reti e le persone che operano al servizio degli italiani per garantire il funzionamento di comunicazioni e connessioni, non si sono fermate neanche per un secondo e mentre l'economia entrava in stato di semi-ibernazione, il flusso digitale ha continuato a scorrere ancora più velocemente di prima.

Per affrontare questo impegnativo stress test a cui siamo stati sottoposti, abbiamo messo in campo risorse importanti sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista umano: già da febbraio abbiamo potenziato la capacità trasmissiva del 37% eliminando tutti i potenziali colli di bottiglia della rete. Così facendo abbiamo tempestivamente risposto ai nuovi fabbisogni digitali di cittadini e imprese. Contestualmente siamo prontamente intervenuti anche per estendere la copertura delle nostre reti a banda ultra larga anche alle aree bianche, ovvero aree

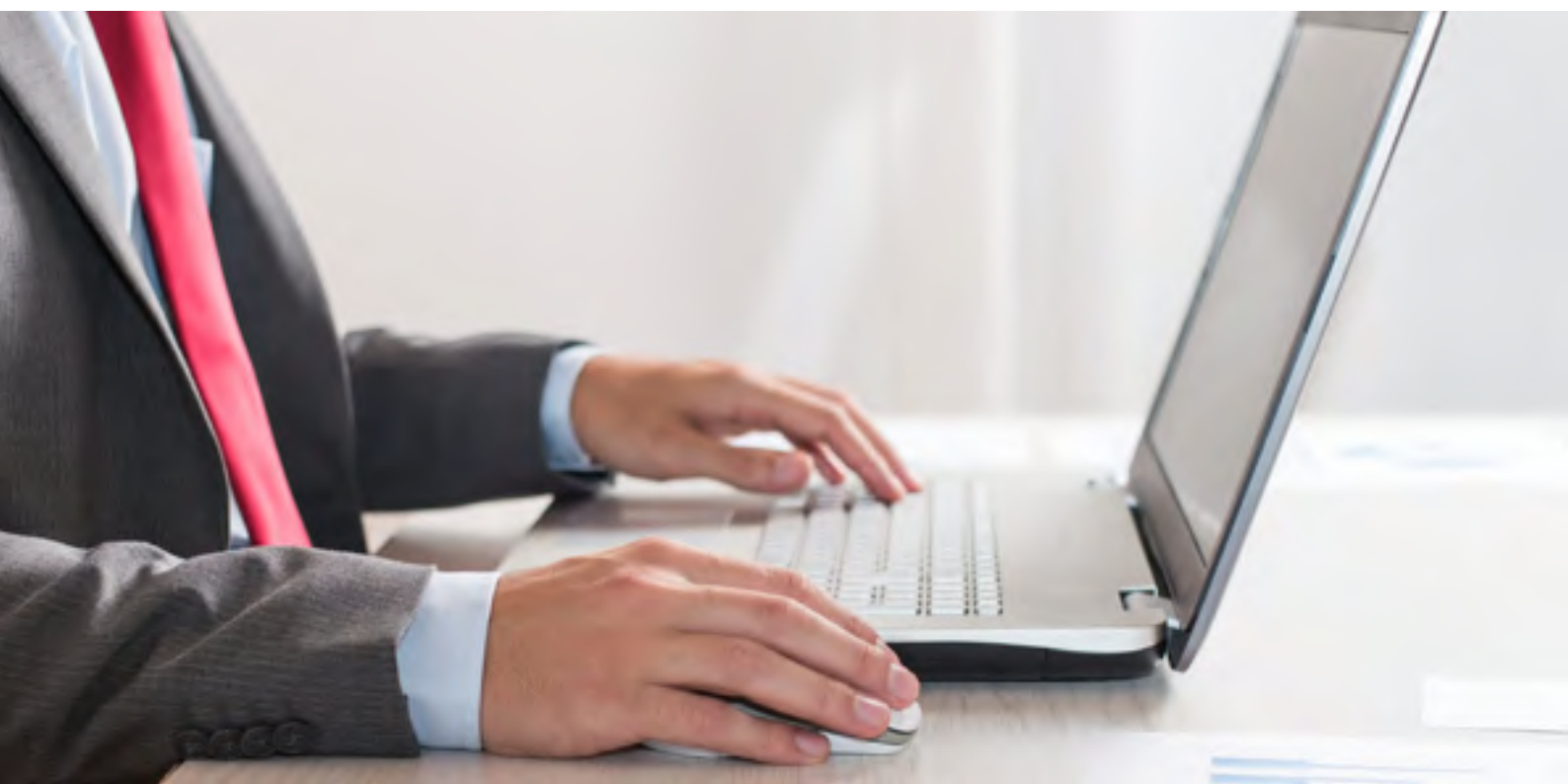


DAI COMUNI DELLE DOLOMITI BELLUNESI AI PICCOLI BORGHI TOSCANI, DALL'ENTROTERRA SARDO ALLA MARSICA ABBIAMO ESTESO LA RETE A BANDA ULTRALARGA A 1,2 MILIONI DI ABITAZIONI CHE NE ERANO PRIVE

in cui fino a pochi mesi fa la nostra rete non era ancora disponibile in quanto oggetto di bandi pubblici tutt'ora in corso di esecuzione. Dai comuni delle dolomiti bellunesi ai piccoli borghi toscani, dall'entroterra sardo alla marsica abbiamo esteso la rete a banda ultralarga a 1,2 milioni di abitazioni che ne erano prive e vogliamo continuare su questa strada. Infatti, "E andiamo avanti" non è solo il messaggio della nostra ultima campagna istituzionale ma ciò che caratterizza il nostro operato: guardare al futuro per contribuire in modo fattivo e concreto alla ripartenza del Paese.

Il futuro sarà sicuramente molto più digitale, nei comportamenti personali, nelle relazioni, nel funzionamento delle nostre società. In questa "nuova normalità" dovremo fare te-

soro di quanto abbiamo appreso sul campo, ma anche di quanto in Italia siano ancora marcati i divari digitali, economici e sociali. L'obiettivo che ci dobbiamo prefiggere è quello di fare in modo che le pari opportunità digitali diventino sempre più un valore fondamentale e irrinunciabile. Pertanto, oltre alla connettività, da assicurare in tutte le aree, vanno potenziate le conoscenze digitali dei cittadini, i dispositivi, le piattaforme dei servizi (es. didattica digitale), i sistemi di sicurezza informatica. Se effettivamente riusciremo a trasformare questa situazione di crisi in un'opportunità dipenderà soprattutto da noi e dalla nostra voglia di continuare ad esplorare le potenzialità del digitale, con la consapevolezza che TIM, la sua rete e le competenze delle sue persone sono e saranno sempre una risorsa a servizio del Paese.



Intervista a *Pasquale Frega*

Country President e Amministratore Delegato di Novartis Italia



Salute



Novartis è uno dei maggiori farmaceutici internazionali, le cui più importanti aree terapeutiche, prodotti, farmaci innovativi e biosimilari, hanno raggiunto oltre 150 milioni di persone, in 150 paesi. È tra le aziende farmaceutiche più attive sul fronte digitale, alla quale lo scorso anno

NOVARTIS, SOLUZIONI DIGITALI PER LA SALUTE

"Il digitale sta cambiando il modo di affrontare le patologie e di assistere i pazienti nel loro percorso terapeutico. La richiesta di salute da parte dei cittadini è crescente e le nuove opportunità di cura implicano una migliore gestione delle risorse per sostenere il sistema"



giori gruppi farma-
ader in molte del-
erapeutiche. I suoi
ativi, equivalenti e
unto nel 2019 799
5 paesi del mondo.
ceutiche maggior-
e dell'innovazione,
no ha destinato in-

vestimenti per 9,4 miliardi di dollari. Anche in Italia, dove ha una presenza consolidata da molti anni, Novartis è tra le aziende più importanti del settore farmaceutico, sia in termini di mercato sia per il contributo offerto alla crescita del paese, dal punto di vista economico, occupazionale e sanitario: il suo valore aggiunto al PIL nazionale nel 2019 è valutato in 1,3 miliardi di euro. Par-

ticolarmente rilevante il suo sostegno all'innovazione, che si esprime anche in incentivi e stimoli allo sviluppo di start up nel settore delle scienze della vita. Nel corso dell'emergenza da Covid-19 Novartis si è impegnata, a livello globale e nazionale, in una serie di interventi a supporto delle strutture sanitarie e dei pazienti, e in programmi indirizzati a sostenere la prossima ripresa.

Durante l'emergenza avete lanciato la campagna "Per un'Italia a prova di futuro" che ha previsto una serie di interventi straordinari e di progetti di ampio respiro per contribuire alla 'ricostruzione' del paese. Vuole dettagliarci meglio le azioni messe in campo?

Nell'emergenza, la nostra priorità è stata quella di assicurare il massimo sostegno alle strutture sanitarie. Lo abbiamo fatto attraverso più interventi, che hanno interessato l'intero territorio nazionale, a partire dalle aree con cui Novartis ha storicamente i maggiori legami. Abbiamo così ef-

fettuato, tra l'altro, una donazione di un milione di euro alla Protezione Civile per la Regione Campania e una di 720mila euro alla Croce Rossa Italiana per la Lombardia, alla quale hanno contribuito singolarmente tutti i nostri dipendenti. Oltre a ciò, abbiamo focalizzato l'attenzione su ciò che è e sarà necessario al paese per ripartire dopo l'emergenza, avviando programmi per sostenere l'innovazione, chiave di volta per il futuro dell'Italia.

In che cosa consiste questo vostro impegno nei confronti dell'innovazione?

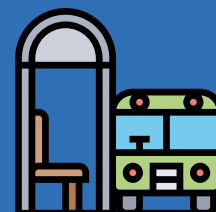
Innanzitutto nel promuovere la crescita, in tutto

Diario della ripartenza

Come stai provando a ripartire?
Che servizi, attività e progetti
hai realizzato o stai realizzando?



#NelsegnodelleCittà



Inviaci foto, video e una breve
descrizione della tua
BUONA PRATICA

scrivi a:

nelsegnodellecitta@anci.it

il paese, di una cultura che sappia riconoscere il valore della scienza e della ricerca. Riteniamo sia una priorità per l'Italia. Dobbiamo in particolare aiutare le nuove generazioni a familiarizzare con la conoscenza scientifica, per colmare il gap che su questo terreno abbiamo con altri paesi avanzati, e stiamo mettendo a punto, in collaborazione con istituzioni centrali e locali, progetti di medio/lungo periodo in questo senso.

Discutere oggi di innovazione, a maggior ragione in ambito sanitario, vuol dire anche riferirsi alla rivoluzione digitale in atto. Che ruolo le attribuite e quali sono le sue potenzialità?

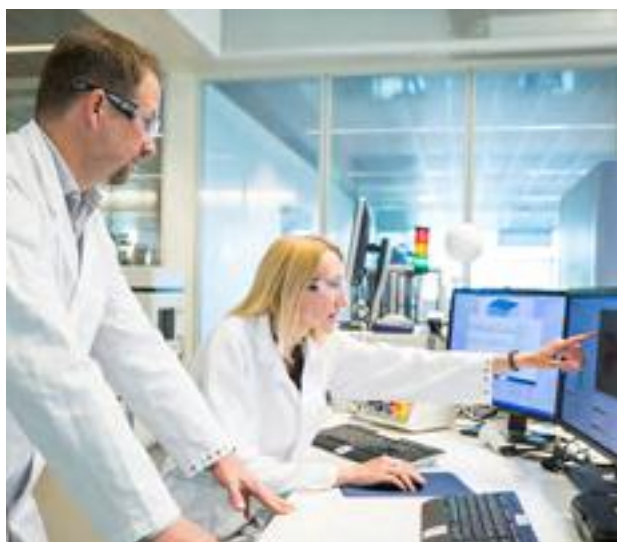
Un ruolo centrale. Il digitale sta già cambiando il modo di affrontare le patologie e di assistere i pazienti nel loro percorso terapeutico. La richiesta di salute da parte dei cittadini è crescente, e le nuove opportunità di cura implicano anche una migliore gestione delle risorse per sostenere il sistema. Non c'è dubbio che l'esperienza di questi mesi metta in evidenza l'urgenza di ridefinire in particolare i rapporti tra medicina territoriale e strutture ospedaliere. Questo è un tema sul quale in Italia Novartis si sta impegnando da tempo, con un focus particolare sulla gestione delle cronicità. Assicurare ai pazienti diagnosi tempestive, accesso alle terapie e continuità di trattamento



richiede oggi l'adozione di modelli nuovi, con un migliore coordinamento tra medici di base e centri specialistici, che può essere sostenuto in modo efficace da un ricorso spinto alla digitalizzazione. È un processo che può svilupparsi solo attraverso la collaborazione di tutti gli attori del sistema, a cominciare dalle istituzioni più vicine al territorio e ai cittadini.

L'open innovation in sanità oggi è uno slogan o una realtà? Che progetti concreti ha Novartis?

È una realtà molto concreta. Nella nostra campagna, abbiamo riservato uno spazio speciale alla piattaforma di BioUpper, a sostegno delle start up nelle scienze della vita che Novartis ha avviato da anni, con Fondazione Cariplo e IBM, per incentivare la ricerca di nuove soluzioni digital nel campo della salute. Già molte idee sono diventate imprese, alcune collaborano con noi e con altre aziende del settore. Sono fortemente convinto che il modello "federato", cioè la capacità di allearsi con altri player per aprirsi a nuovi modelli, sia quello vincente per le sfide di una sanità di valore che il nostro paese merita. Noi ci siamo.



IL FUTURO DEI PICCOLI COMUNI È NELLE TUE MANI

éolo

Internet dove
gli altri non arrivano



LA SFIDA DI EOLO PER AZZERARE IL DIGITAL DIVIDE

“Il Covid-19 ha riportato il dibattito sulla tecnologia FWA e sulla necessità di fornire servizi a banda ultralarga anche nei piccoli comuni. Importante ragionare in maniera sistemica su questo tema”

Intervista a *Luca Spada*

Presidente EOLO



La pandemia ha acceso i riflettori sulle conseguenze sociali che il divario digitale ha determinato tra cittadini residenti in aree diverse del Paese. Didattica a distanza, lavoro agile sono state misure imposte dall'emergenza come unica soluzione al lockdown senza però una verifica preliminare sulla copertura di rete omogenea dal nord al sud dell'Italia. EOLO, principale operatore nazionale nel Fixed Wireless Access, annuncia un piano di ulteriori investimenti da 150 milioni di euro per azzerare il digital divide nelle aree non ancora coperte da connessione ultraveloce. Ne parliamo con il presidente e fondatore di EOLO Luca Spada.

Quali sono gli obiettivi di questo investimento e i tempi nei quali prevedete di realizzarlo? In quali aree del Paese si prevede lo sforzo maggiore?

Portare internet ultraveloce nelle aree bianche



**Internet
ultraveloce**

è la nostra missione da 15 anni: la nostra rete raggiunge e collega oltre 6.000 comuni e copre, già oggi, il 78% delle unità abitative che ricadono all'interno delle zone non ancora coperte da connessione ultraveloce. L'obiettivo del piano straordinario da 150 milioni di euro è quello di coprire i restanti 1.500 comuni entro il 2021, abbattendo di fatto il digital speed divide nel nostro Paese. La portata dell'intervento è nazionale, arriveremo a coprire il 100% di alcune delle regioni dove siamo presenti da tempo, come Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche e rafforzeremo la nostra presenza, arrivando a coprire tra il 70% e oltre il 90% di regioni fondamentali nel Sud Italia come Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

La tecnologia che impiegate per la rete e di cui siete i principali operatori è la FWA. La Strategia nazionale per la banda ultralarga, il cosiddetto piano BUL coordinato dal MISE, prevede la realizzazione di impianti con tecnologia analoga alla vostra. Ci spiega in cosa consiste questa tecnologia e perché differisce dalle altre? Ci sono sinergie con il ministero in questo senso?

Il Covid-19 ha riportato il dibattito sulla tecnologia FWA e sulla necessità di fornire servizi a banda ultralarga anche nei piccoli comuni. È importante ragionare in maniera sistemica su questo tema, contando su una visione unica e collaborativa tra istituzioni e stakeholder: per questo motivo, proprio presentando il piano di investimento straordinario, ho rivolto loro un appello di unità. Per accelerare la digitalizzazione del Paese è necessario mettere a fattor comune competenze e asset di rete, evitando allo stesso tempo inutili e costose duplicazioni infrastrutturali. Noi siamo presenti nelle aree interessate dal piano BUL da oltre 15 anni e gestiamo con successo la più grande rete FWA del paese. Siamo pronti a mettere a disposizione il nostro know how end to end fatto di processi e di tecnologia sviluppati direttamente sul campo e a collaborare assieme a istituzioni e altri operatori in questa direzione.

Un anno fa avete lanciato "Missione Comune", il progetto per digitalizzare i piccoli comuni contribuendo così a contrastarne lo spopolamento, quali sono i numeri ad oggi e quali gli impegni per il prossimo futuro?

Siamo entrati nel secondo anno di EOLO Missio-





EOLO È IMPEGNATA IN PRIMA LINEA PER COMBATTERE LE DISPARITÀ ECONOMICO-SOCIALI CHE DERIVANO DAL DIGITAL DEVIDE

ne Comune, il nostro progetto di restituzione verso i territori sui quali operiamo e, a giugno 2020, sono ben 130 i comuni in tutta Italia che hanno cominciato il loro percorso per diventare delle piccole "Smart Cities". Abbiamo raccolto molte storie e molta partecipazione da parte delle istituzioni locali e dei singoli cittadini privati che, attraverso il loro voto, ci hanno confermato che il nostro progetto risponde a necessità concrete dei piccoli comuni, che hanno bisogno di strumenti e connettività per continuare a rimanere competitivi. Forti di quanto visto in questo primo anno e attenti alle necessità emerse nel periodo di lockdown, il secondo anno di EOLO Missione Comune de-

dicherà un'attenzione particolare ai bisogni delle scuole e degli insegnanti, prevedendo uno speciale pacchetto premi a loro dedicato.

Presidente, in più occasioni lei ha parlato di "normalità 2.0" per descrivere la condizione in cui ci troveremo nel post pandemia. Che cosa intende esattamente e come EOLO si sta attrezzando per affrontare questa nuova dimensione?

Il Covid-19 ha sicuramente accelerato un trend già in atto, quello della digitalizzazione del Paese e della possibile integrazione positiva tra le dinamiche sociali tradizionali e la tecnologia. Pensiamo al mondo del lavoro e della rivoluzione dello smart working, alla scuola e alle lezioni digitali. Questa situazione ha però portato alla luce in maniera drammatica la situazione infrastrutturale del nostro Paese, che non risponde attualmente in maniera adeguata a questi nuovi bisogni. EOLO è impegnata in prima linea per abbattere le disparità economico-sociali che derivano dal digital divide e il piano da 150 milioni ha esattamente questo scopo: garantire gli stessi strumenti per affrontare la nuova "normalità 2.0" a tutti, un diritto alla connessione che sia realmente inclusivo e che non lasci indietro nessuno.

IL NEGOZIO VICINO, L'INIZIATIVA DEI GIOVANI DI CONFCOMMERCIO PER GLI ESERCIZI DI VICINATO



di *Andrea Colzani*

*Presidente Giovani Imprenditori
Confcommercio*



**Il negozio
vicino**

L'iniziativa parte dai Giovani Imprenditori di Confcommercio, l'organizzazione rappresentativa degli imprenditori, dei lavoratori autonomi e dei professionisti under 42 aderenti alla Confcommercio

Si chiama "Il Negozio Vicino" ed è un portale web che dà visibilità - per territorio o per categoria merceologica - alle attività vicine di tutta Italia che effettuano delivery, offrendo la possibilità all'acquirente di ordinare prodotti e servizi tramite i canali indicati dallo stesso esercente e di ricevere gli acquisti a domicilio. E' un'idea dei **Giovani Imprenditori di Confcommercio** - l'organizzazione rappresentativa degli imprenditori, dei lavoratori autonomi e dei professionisti under 42 aderenti alla Confcommercio - maturata in pieno lockdown per aiutare i piccoli esercizi com-



mercionali a superare questo difficile momento del mercato.

Come spiega Andrea Colzani, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confcommercio, “si tratta di uno strumento smart e digitale al servizio di tutti, associazioni, imprese, cittadini che vuole offrire alle imprese l’opportunità non solo di resistere in questo momento, ma addirittura di crescere.” L’adesione a questa iniziativa è completamente gratuita sia per il negoziante sia per l’acquirente e offre la possibilità di avere una vetrina online della propria attività.

In più Confcommercio Giovani, fedele all’impegno alla formazione e alla crescita delle imprese, continua ad implementare il portale con convenzioni e servizi utili all’esercente, ma soprattutto attraverso contenuti dedicati di formazione dell’imprenditore. Tutti i contenuti entreranno poi a far parte e verranno organizzati nella piattaforma di formazione

del Gruppo Giovani Imprenditori di Confcommercio realizzata in collaborazione con l’Università Mercatorum.

“Per noi Il Negozio Vicino è un progetto nato in tempo di emergenza. Eppure, è coerente con il nostro passato nella ferma intenzione che abbiamo manifestato in questi anni di lavorare sul tema dell’education e del training degli imprenditori, specialmente i più piccoli. Questo progetto poi guarda anche al futuro, perché Il Negozio Vicino, con il capitale di formazione e di collaborazioni strategiche che stiamo costruendo, potrà essere uno strumento utile alla crescita degli imprenditori negli anni a venire. Aver trovato la collaborazione di attori come Facebook, Google, Ebay e Università Mercatorum ci incoraggia e ci rafforza nella convinzione di poter offrire delle possibilità vere e importanti alle nostre imprese” conclude il Presidente Colzani.

XXXVII Assemblea ANCI

di ANCIcomunicare



**LA XXXVII ASSEMBLEA ANCI
SARÀ UNA PHYGITAL
EXPERIENCE,
APPUNTAMENTO A ROMA
IL 17, 18 E 19 NOVEMBRE
AUDITORIUM
DELLA CONCILIAZIONE**

ITAL
IENCE
2020



XXXVII ASSEMBLEA ANCI

17>19 NOVEMBRE 2020
Roma - Auditorium della Conciliazione

La stretta collaborazione tra mondo delle istituzioni e mondo produttivo emersa con forza durante l'emergenza coronavirus, ci ha dimostrato come questa connessione deve rimanere costante anche in futuro e deve fondarsi da un lato su un tessuto forte e robusto di scambi reali e concreti, dall'altro sulla ricerca continua di soluzioni innovative che facciano fronte al futuro che ci aspetta.

Questa drammatica emergenza sanitaria ha inflitto un duro colpo alla nostra economia. Ed è proprio dai territori che dobbiamo ripartire per voltare pagina e rispondere alle sfide di un'Italia da ricostruire. In questo momento più che mai,

abbiamo bisogno di esserci e di far sentire la nostra voce.

In virtù di ciò ANCIcomunicare ha riconvertito la gran parte delle azioni di comunicazione in azioni a distanza utilizzando i canali *web, social* ecc., strumenti utili per continuare a far collaborare il mondo produttivo, con il Sistema ANCI, proporre servizi e progetti al mondo degli Enti Locali e alla Pubblica Amministrazione.

L'impegno di ANCIcomunicare con la campagna social: *#insiemeperilpaese* è stato fin da subito quello di mantenere costante il dialogo con il mondo produttivo, dando sostegno e visibilità alle aziende che hanno messo in campo azioni

di grande solidarietà e progetti utili a favore dei territori italiani.

Abbiamo coinvolto più di 200 aziende e dato voce a centinaia di progetti innovativi.

Lo stesso *Comunicare Magazine* nasce con l'obiettivo di far dialogare a ritmo costante: Istituzioni, Enti Locali e mondo dell'imprenditoria su focus tematici di grande importanza per il Paese. Attraverso la voce di rappresentanti istituzionali, studi di settore, voci autorevoli del mondo scientifico e accademico, abbiamo dato vita ad uno strumento che di fatto facilita l'incontro tra i diversi mondi coinvolti nella vita del Paese: aziende, istituzioni, Sistema della PA e accende un dibattito stimolante da cui potrebbero nascere iniziative e progetti condivisi e avvicinare ulteriormente i nostri intellocutori.

Quest'anno nel rispetto delle direttive imposte dal perdurare dell'emergenza sanitaria, realizzeremo la XXXVII Assemblea ANCI con una modalità inedita, capace di creare un'esperienza che possa far vivere agli ospiti gli stessi valori e gli stessi *touch point* dell'Assemblea tradizionale.

Si tratta di un *format* innovativo in grado di realizzare il nostro evento all'interno di una piattaforma *web* che trasporta l'utente in una grande Assemblea virtuale che si attiva sia durante che dopo l'evento.

Un ecosistema composto da:

- una nuova esperienza immersiva di evento in uno spazio ibrido: sia fisico che digitale nel quale si svolgeranno i lavori della plenaria;
- un nuovo modo di presentare progetti ed approfondire temi specifici gli eventi a *latere* diventeranno *webinar*) tematici;
- un nuovo modo di creare relazioni di valore con il mondo degli Enti Locali: gli incontri face to face dell'evento tradizionale diventeranno incontri virtuali *one to one* in *chat room* dedicate.



Il *format* ha previsto la scelta di una prestigiosa *location* romana: il complesso polifunzionale Auditorium della Conciliazione all'interno del quale verrà allestito un Set televisivo o *green screen* con la presenza *on site solo* di un *parterre* esclusivo composto dal presentatore che sarà un giornalista televisivo di alto livello, da alcuni ospiti prestigiosi appartenenti ai vertici ANCI, al mondo produttivo e alle istituzioni. Inoltre saranno presenti un numero di Sindaci consentito dalle disposizioni di legge, mentre il resto della platea degli altri amministratori locali e degli altri ospiti illustri, sarà *on-line*.

I lavori della plenaria si susseguiranno per 3 giorni sul *set*, in questo spazio *phygital* che consentirà l'interazione con gli ospiti in una duplice modalità: sia fisica, per quelli che saranno sul *set*, sia digitale per quelli che saranno connessi. Anche i contenuti di quanto discusso sul *set* potranno essere fruiti dai nostri utenti in una molteplice modalità, grazie alle caratteristiche tecnologiche della piattaforma:

- contenuti *live on-site* oppure trasmessi in *live streaming*;
- convenuti in differita trasmessi in *streaming*, con flusso video post-prodotto di qualità;



ATTIVITÀ FISICHE E DIGITALI SI ALTERNERANNO E SI INTEGRERANNO CON UNA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE IBRIDA E MULTICANALE

- possibilità di interazione moderata: attraverso *chat/social* per eventuali domande durante l'evento.

L'Assemblea 2020 darà la possibilità di vivere non solo un'esperienza immersiva ma anche formativa attraverso l'organizzazione di *webinar* tematici, allo scopo di comunicare formare ed informare su tematiche di rilevanza pubblica. Ogni *webinar* potrà essere dedicato ad una tematica specifica di interesse per il mondo dei Comuni e per le aziende che intendono offrire soluzioni o progetti utili per il mondo della pubblica amministrazione. La piattaforma inoltre, permetterà la fruizione dei contenuti e approfondimenti tematici relativi ai nostri *webinar* sia *live* sia *on demand* permetterà di creare delle *chat room* in cui è possibile far incontrare virtualmente i Sindaci prescelti con AD o Presidenti delle aziende *Main Sponsor*. Questa attività ci permette di sostituire l'interazione *face to face* tipica dell'evento tradizionale, strategia per la creazione di connessioni di valore tra Sindaci, top manager e mondo ANCI. La commistione tra evento svolto in digitale ed evento in presenza sarà una sfida ingaggiante

sia per il nostro *parterre* di partecipanti, sia per i relatori istituzionali e non, sia per l'universo delle aziende che tradizionalmente partecipano all'Assemblea.

Questa edizione ci offrirà dunque la possibilità di sperimentare una modalità di comunicazione ibrida e multicanale: la *phygital experience*, letteralmente "*physical plus digital*". L'universo fisico insieme a quello digitale. In questa dimensione si collocherà l'Assemblea Nazionale ANCI 2020 il cui evento costituirà solo un elemento di una strategia di *experience* più ampia, dove attività fisiche e digitali si alterneranno e si integreranno in contesti temporali più ampi, che copriranno il prima, il durante e il dopo l'evento fisico.

La caratteristica principale di questo approccio sarà la fluidità nell'utilizzare strumenti diversificati e perfettamente combinati, per garantire un equilibrio efficace tra il mondo *online* e quello *offline*. L'appuntamento è fissato per il 17, 18 e 19 Novembre.

Per informazioni sulla modalità di partecipazione alla XXXVII Assemblea ANCI scrivere a: eventi@anci.it o contattare il numero: 0668009 277 o consultare il sito: www.ancicomunicare.it



Di *Livio Gigliuto*

Vicepresidente Istituto Piepoli

IL “CIGNO NERO” CAMBIA GLI ITALIANI: ECCO COME CONSUMIAMO E COMUNICHIAMO DOPO L’EMERGENZA



L'analisi

"L'emergenza che il nostro Paese e il Pianeta stanno affrontando in questi mesi sta determinando stravolgimenti che a inizio febbraio avremmo faticato a immaginare se non in futuri lontani e dopo lunghi processi adattivi"



Quello in cui siamo immersi dalla prima metà del 2020 è un “cigno nero”? Secondo Nassim Nicholas Taleb, l’inventore del concetto stesso di “cigno nero”, no.

Questo perché mancherebbe un elemento essenziale: l’imprevedibilità. Era prevedibile, a suo dire, che un’epidemia si diffondesse in modo così rapido in una società così radicalmente interconnessa. Forse è davvero così: l’umanità si aspettava (anche inconsciamen-

te) un fattore scatenante, qualcosa che mostrasse i limiti e l’insostenibilità di un modello di sviluppo “ingenuo”, fondato sul “sempre più in fretta, sempre di più”.

Se, da un lato, scienziati e narratori che prevedevano l’avvento di fenomeni simili fino a una manciata di mesi fa erano ritenuti poco credibili, dall’altro a chi studierà il nostro Pianeta tra centinaia di anni non sfuggirà come tutto questo sia avvenuto a pochi anni di distanza dall’avvento di una fertile letteratura

IL CAMPIONE



Uomo 48%
Donna 52%



Nord Ovest 26%
Nord Est 19%
Centro 19%
Sud e Isole 36%



18-24 anni 10%
25-34 anni 19%
35-44 anni 19%
45-54 anni 16%
55-64 anni 14%
65 anni e oltre 22%



Fino a 10.000 abitanti 33%
Da 10 a 30.000 abitanti 22%
Da 30 a 100.000 abitanti 20%
Oltre 100.000 abitanti 25%



(e videografia) distopica, guidata dal fenomeno collettivo Black Mirror, che altro non faceva se non profetizzare futuribili dominati da "cigni neri", frutto dei nostri stili di vita e capaci di stravolgere le nostre abitudini in modo radicale e improvviso.

L'imprevedibilità, quindi, è dubbia, ma gli effetti che questa emergenza sta determinando sulle vite delle persone sono degni di un cigno nero. Sono rivoluzionati atteggiamenti, comportamenti, opinioni e scale di priorità. Tutto questo a causa di un unico "fattore di innesco". L'e-

L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK



8 italiani su 10 considerano utili l'utilizzo di social network e chat per comunicare con Enti Pubblici

DA QUANDO È SCOPPIATA L'EMERGENZA CORONAVIRUS QUANTO CONSIDERA UTILI L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK E DELLE CHAT CON ENTI PUBBLICI PER AVERE INFORMAZIONI, COMUNICAZIONI E EROGAZIONE DEI SERVIZI?

■ Molto ■ Abbastanza ■ Poco ■ Per nulla ■ Senza opinione



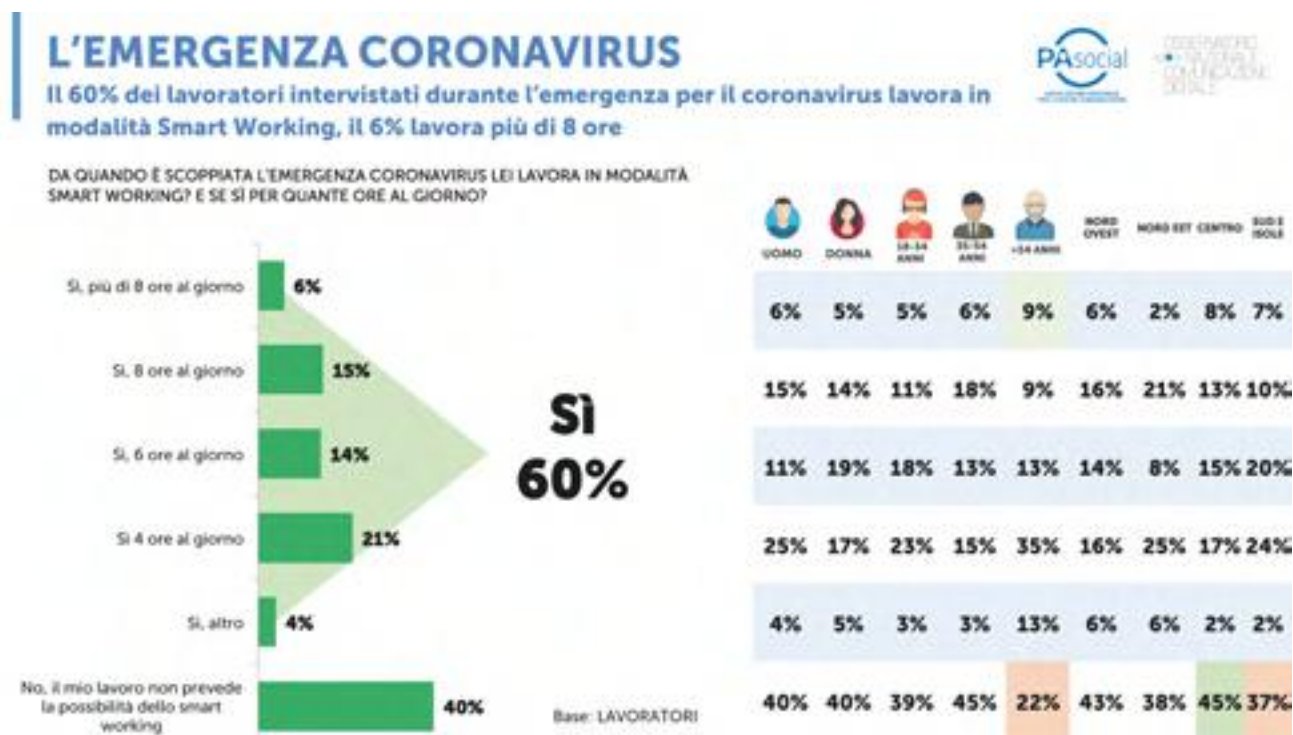
BASE: TOTALE CAMPIONE



Regioni	MOLTO + ABBASTANZA
NORD OVEST	82%
NORD EST	74%
CENTRO	80%
SUD E ISOLE	82%
UOMO	75%
DONNA	85%
18-34 ANNI	88%
35-54 ANNI	80%
OLTRE 54 ANNI	75%

mergenza che il nostro Paese e il Pianeta stanno affrontando in questi mesi sta determinando stravolgimenti che a inizio febbraio avremmo faticato a immaginare se non in futuri lontani e lunghi processi adattivi.

I consumi: abbiamo rapidamente disceso la piramide di Maslow, tornando a occuparci dei bisogni primari, fisiologici e di sicurezza, abbandonando per qualche mese i bisogni più sofisticati, legati all'autorealizzazione. Abbiamo acquistato in massa generi alimentari, prodotti per la



pulizia della persona e della casa, farmaci. Non si è trattato, non si tratta di un cambiamento totale e definitivo. Alcuni esempi: stiamo tornando a prenotare viaggi, ma li preferiamo in Italia o vicino casa. Siamo tornati a frequentare i locali, ma meglio se in piccoli gruppi e con parenti e amici che conosciamo bene (tornando a prediligere un numero minore di rapporti ma più significativi). Siamo tornati a lavorare in ufficio, ma alternandolo con qualche giornata di *smart working*. Probabilmente, sarà così la nuova realtà: una mediazione, diversa dal *lockdown* ma anche dalla vita pre-emergenziale.

La comunicazione: è evidente come l'epicentro di queste mutazioni sia stata la comunicazione digitale, che ci ha letteralmente salvato la *vita sociale*. Non solo consegna della spesa in casa, ma anche feste di compleanno su Zoom, aperitivi su Skype, riunioni in Teams. Una nuova normalità che l'Osservatorio Nazionale sulla Comunicazione Digitale ha voluto fotografare con un'indagine sostenuta da PA Social e Istituto Piepoli.

La prima conseguenza è la trasformazione dei social network nel più autorevole strumento di comunicazione d'emergenza. Ricorderemo questi mesi anche per le dirette social dei rappresentanti delle istituzioni, una pratica dibattuta ma promossa da 7 italiani su 10 (soprattutto i meno giovani, altro che *digital divide* generazionale).

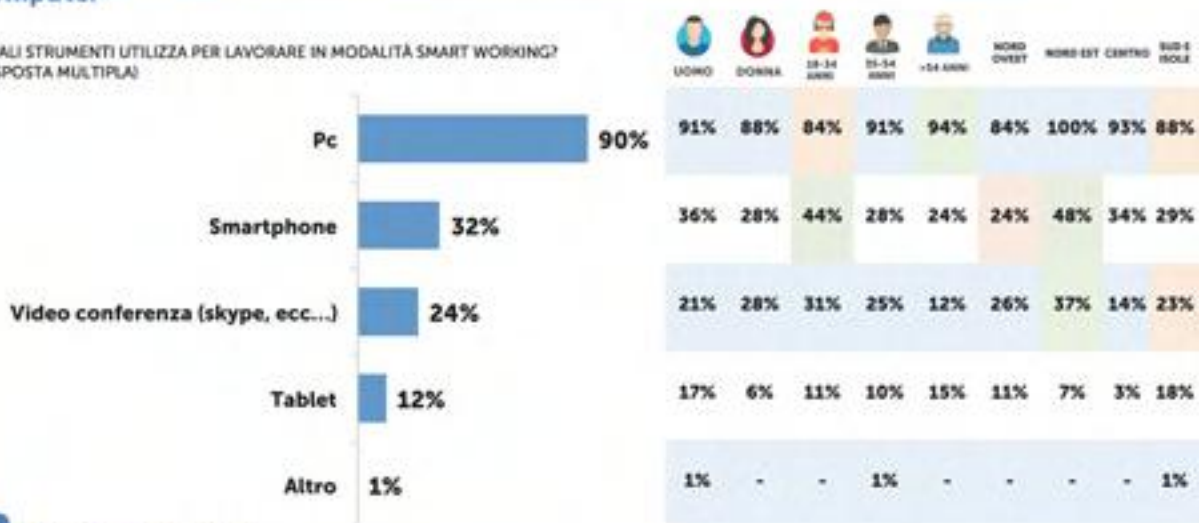
Poi lo *smart working*, applicato da 6 italiani su 10 che hanno lavorato a volte anche più delle canoniche 8 ore, confermando che lavorare da casa significa spesso lavorare di più, fondendo e confondendo vita pubblica e vita privata, ma anche vivendo di più la casa, i figli, il partner. È la rivincita dello stile di vita stanziale. Gli italiani hanno recuperato un rapporto con la casa, ma anche con il PC, per molti strumento di lavoro ormai obsoleto e invece di nuovo indispen-

GLI STRUMENTI UTILIZZATI

Lo strumento maggiormente utilizzato durante lo Smart Working è il computer



QUALI STRUMENTI UTILIZZA PER LAVORARE IN MODALITÀ SMART WORKING?
(RISPOSTA MULTIPLA)



Base: LAVORANO IN MODALITÀ SMARTWORKING

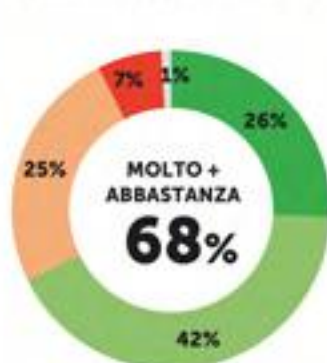
L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK PER LE COMUNICAZIONI ISTITUZIONALI

7 italiani su 10 sono favorevoli all'utilizzo dei social network per dare comunicazioni istituzionali



IN CHE MISURA È FAVOREVOLE ALL'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK (FACEBOOK, TWITTER, WHATSAPP, INSTAGRAM ECC...) PER DARE COMUNICAZIONI PUBBLICHE AL PAESE?

■ Molto ■ Abbastanza ■ Poco ■ Per nulla ■ Senza opinione



BASE: TOTALE CAMPIONE



sabile per 9 lavoratori su 10. In molti casi i nostri concittadini hanno scelto il “dual device”, utilizzando contemporaneamente PC e smartphone, rappresentando così in modo efficace la dualità delle nostre nuove vite, eternamente sospese tra pubblico e privato, con palcoscenico e retroscena che si sovrappongono, con figli che imperversano nelle riunioni di lavoro e riunioni di lavoro che si sovrappongono alle cene in famiglia.

Questo futuro ibrido è ancora tutto da disegnare, ma per gli italiani sul digitale non si torna indietro: l'88% degli intervistati ha dichiarato che l'emergenza accelererà di molto la digitalizzazione del nostro Paese. Ancora una volta, sono i meno giovani i più convinti del bisogno di digitalizzare l'Italia, forse non un Paese di giovani, ma sicuramente un Paese di innovatori.



GRUPPO

Maggioli

LA DIGITALIZZAZIONE
È UN PERCORSO
INEVITABILE,
NOI CON VOI, SEMPRE.



www.maggioli.it



www.linkedin.com/company/gruppo-maggioli



XXXVII ASSEMBLEA ANCI

17>19 NOVEMBRE 2020

Roma - Auditorium della Conciliazione



PHYGITAL
EXPERIENCE
#anci2020

Organizzazione



Info: 0668009284/384/385 - eventi@anci.it
www.ancicomunicare.it